



Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma

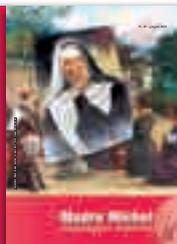
# Madre Michel

messaggio d'amore





## SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

### EDITORIALE

LA PREGHIERA: VITA DELLA VITA P 04

### PAPA FRANCESCO

P 06

### MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

INVITO ALLA PREGHIERA P 07

### I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:

**È possibile innalzare continuamente il cuore a Dio** P 09

GESÙ SACRAMENTATO VINCERÀ! P 10

CHIEDETE E VI SARÀ DATO P 12

### SPECIALE

PREGHIERA CHE DIVENTA AZIONE E AZIONE CHE DIVENTA PREGHIERA P 13

### PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

SAN GIUSEPPE P 15

### I LUOGHI DI FORZA

UNA SCUOLA DI PREGHIERA A TRAPANI NELLA CHIESA DELL'ADDOLORATA P 16

### ATTUALITÀ

FRATELLI TUTTI P 18

VIAGGIO DEL PAPA IN IRAQ P 19

LA PREGHIERA AL TEMPO DEI SOCIAL MEDIA P 20

PRECE P 21

### CRONACA INTERNA

#### Da Roma

*Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel":*  
• Inno alla preghiera P 22

*Casa di Riposo "Madonna della Salve":*  
• Il tempo del ritorno P 22

• 23 gennaio festa della Beata Fondatrice P 23

#### Da Alessandria

• Festa liturgica della B. Teresa G. Michel  
*Lettera del Sindaco* P 24

#### Dall'India

• Gestione della scuola in tempo di pandemia P 25

• Concorso di Canti natalizi e Presepi P 25

#### Dal Brasile

• Disabili e fragili sono stati protetti P 26

• Madre Michel e as obras de misericórdia P 26

• Mensagem da M. Michel em campanha de volta às aulas P 27

• Muitas felicidades! P 28

• Reminiscência dos meus 70 anos de vida consagrada P 28

• Profissão religiosa perpétua P 30

• Crise das vocações ou das animadoras vocacionais? P 31

### NELLA LUCE DEL SIGNORE

P 32

### SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

P 34

### ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

P 36

### I FIORETTI DI MADRE MICHEL

P 37

### I NOSTRI BENEFATTORI

P 38

### L'ANGOLO DEL BUONUMORE

P 39



San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale  
Giuseppe Rollini, basilica del Sacro Cuore a Roma

*Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.  
O Beato Giuseppe,  
mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.  
Papa Francesco, Patris Corde*

DIRETTORE RESPONSABILE  
REDATTORE  
Suor Maria Tamburrano PSDP  
Autorizzazione min. n. 166/97

Salvatore Rondello  
Ubaldo Terrinoni  
Luigi Frudà  
Sebastiano Costantino

RESPONSABILI  
DELLA TRADUZIONE  
SPAGNOLO: Gil Rozas  
Mediavilla FICP  
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria  
de Oliveira PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI  
ITALIANE ED ESTERE  
DELLE PICCOLE SUORE  
DELLA DIVINA PROVVIDENZA  
Via della Divina Provvidenza, 41  
00166 ROMA  
TEL. 06 - 6626188  
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET  
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovidenza.it  
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1997, NS N. 49 GIUGNO 2021  
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

COLLABORATORI  
+ Vincenzo Bertolone  
Pietro Tamburrano  
Marco Impagliazzo  
Marco Caramagna

Alberto Merler  
Rita Meardi  
Licia Spessato  
Anna Battisti  
Gracilene dos Santos Almeida  
Piccole Suore della  
Divina Provvidenza

FOTO  
Archivio della Congregazione  
PSDP (immagini libere da copyright)

STAMPA  
TIPOGRAFIA VATICANA

# IN EVIDENZA



## GESÙ SACRAMENTATO VINCERÀ!

+ p. Vincenzo Bertolone S.d.P.  
Arcivescovo di Catanzaro e Squillace



Venga presto il regno del Signore a portare la sua pace col trionfo della virtù e della giustizia! Intanto preghiamo ... Un augurio dai toni del respiro dell'anima, qual è appunto la preghiera cristiana, le cui parole sono suggerite dallo Spirito, perché guidi e conduca tutti coi suoi lumi, e le sue grazie.

## “CHIEDETE E VI SARÀ DATO...”

Prof. Ubaldo Terrinoni OFM Cap



Il dialogo orante con Dio è per la Beata Madre Teresa Michel il centro, il fulcro, il cuore del suo vivere quotidiano; la preghiera è il suo punto di appoggio sicuro per sollevare il mondo.

## PREGHIERA CHE DIVENTA AZIONE E AZIONE CHE DIVENTA PREGHIERA

Dott. Marco Caramagna



C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione ... Madre Michel è stata antesignana della preghiera che diventa azione, e viceversa.

## SAN GIUSEPPE

Prof. Pietro Tamburrano



La virtù e la predilezione divina che si presuppongono in Maria, per essere diventata Madre di Dio, si devono riconoscere anche in Giuseppe, che integrò insieme a lei il compimento del progetto salvifico di Dio a favore dell'umanità.

## FRATELLI TUTTI

Prof. Marco Impagliazzo



Oggi, tra tante passioni spente, nell'indebolimento dei sentimenti di appartenenza all'unica umanità, nell'indifferenza e nella freddezza, l'enciclica *Fratelli tutti* rilancia con forza un pensiero e un dialogo attorno alla fraternità: un movimento capace di unire nel dialogo e nella differenza.

## VIAGGIO DEL PAPA IN IRAQ

Dott. Salvatore Rondello



Il viaggio di Papa Francesco va oltre il dramma della comunità cristiana in Iraq e si rivolge all'umanità intera, con particolare interesse alla pace nel Medio Oriente, coerentemente a quanto espresso nella recente enciclica 'Fratelli Tutti'.

## LA PREGHIERA AL TEMPO DEI SOCIAL MEDIA

Prof. Luigi Frudà



Il mondo web e dei social, soprattutto a fronte delle obbligate restrizioni COVID, può trasformare le nostre case e anche i luoghi digitali di incontro in "chiese domestiche" dove si diventa in concreto comunità in preghiera.



## EDITORIALE

# La preghiera: vita della vita



Gerard David,  
Madonna col  
Bambino e santi,  
particolare  
di un libro aperto

**L'**orante della Bibbia trasforma in preghiera l'intero corso delle ore del giorno; e nei salmi tutte le più sensibili corde del cuore vibrano di canto e di lode o di lamento e di supplica, perché si prega con quello che si vive. Madre Michel è in sintonia perfetta con le linee bibliche, per cui in lei la preghiera ha il primato assoluto e modula un atteggiamento di stupore riconoscente, di ringraziamento e di intonazione di grande respiro. E non perde occasione per invitare le sue figlie a elevarsi in Dio nella preghiera per tutti: per i vivi e per i defunti. Confidando nella forza della preghiera, la Madre cerca di consolare suor Agnese, spronandola a rivolgersi al Signore: «Dobbiamo pregare, pregare molto e soprattutto essere buone (...); e, rivolgendosi sempre alla stessa destinataria, le confida: «Io continuo a pregare per te nella speranza che la Vergine Immacolata ti faccia parte dei tesori della sua sapienza e umiltà (...); pregala anche tu!» (20 gennaio 1923). La Madre prega e fa pregare per contingenze critiche dell'Istituto e delle

singole suore; però ben volentieri dilata l'orazione per includere l'immenso stuolo di bisognosi: poveri, peccatori, orfani, malati, perseguitati... La preghiera è il tema principale che la redazione propone in questa edizione, interpretando i bisogni del momento, e nella certezza che, proprio attraverso la preghiera, potremo riconoscere e gustare la presenza di Gesù tra noi. Con Lui sapremo allargare il nostro cuore per raggiungere tutte le necessità dell'intera famiglia umana e di tutta la Chiesa. «Invocami, – dice il Signore – e io ti risponderò, e t'annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci» (Geremia 33:3). Nell'attuale diffusione dell'epidemia da Covid-19, come in tutte le calamità ed emergenze, nessun limite è posto alla nostra capacità di credere, di sperare e di amare. Ecco perché la nostra preghiera deve essere particolarmente unanime, corale, intensa e incessante. Gesù condivide la nostra sofferenza, la abbraccia, la guarisce; specialmente nel momento del dolore e della solitudine, troviamo in Lui una risposta concreta per la nostra vita.

Ne dà conferma Madre Michel: «... il Signore ha vinto, e vincerà sempre con noi e per noi, a misura del nostro fiducioso abbandono al suo amore» (Lettera a suor Eurosia, 29 settembre 1939).

LA REDAZIONE

## EDITORIAL

### A oração: vida da vida

**O**orante da Bíblia transforma em oração todo o curso das horas do dia e, através dos salmos, todas as mais sensíveis cordas do coração vibram em cantos de louvor, de lamento ou de súplica, porque se reza com aquilo que se vive. Madre Michel está em sintonia perfeita com as linhas bíblicas, porque nela a oração tem a primazia absoluta e molda uma atitude de estupor reconhecido, de agradecimento e entoação de um grande respiro. Ela não perde ocasião para convidar as suas filhas a elevar-se em Deus pela oração por todos: para os vivos e os falecidos. Confiando na força da oração, a Madre procura consolar irmã Inês, incentivando-a a voltar-se para o Senhor: «Devemos rezar, rezar muito e, sobretudo, sermos boas (...); e, dirigindo-se sempre à mesma destinatária lhe diz: «Eu continuo a rezar por você, na esperança que a Virgem Imaculada lhe conceda os tesouros da sua sabedoria e humildade (...); peça-a, você também!» (20 de janeiro de 1923). A Madre reza e faz rezar para as situações críticas do Instituto e de cada irmã; porém, frequentemente alarga as orações para incluir a imensa multidão de necessitados: pobres, pecadores, órfãos, doentes, perseguidos... A oração é o tema principal que a redação propôs nesta edição, inter-



pretando as necessidades do momento e na certeza que, somente através da oração, podemos reconhecer e experimentar a presença de Jesus entre nós. Com Ele sabemos alargar o nosso coração para alcançar todas as necessidades da família humana e de toda a Igreja.

“Invoca-me, – diz o Senhor – e eu te responderei e te mostrarei as grandes e impenetráveis coisas que não conheces” (Jeremias 33,3).

Na atual difusão da epidemia da Covid-19, como em todas as calamidades e emergências, nenhum limite é colocado em nossa capacidade de crer, de esperar e de amar. Eis porque a nossa oração deve ser particularmente unânime, coral, intensa e incessante.

Jesus compartilha do nosso sofrimento, o abraça, o cura; especialmente no momento de dor e de solidão, encontramos nele uma resposta concreta para a nossa vida.

Confirma-nos Madre Michel: «... O Senhor venceu e vencerá sempre conosco e por nós, na medida do nosso abandono confiante ao seu amor» (Carta à irmã Eurósia, 29 de setembro de 1939).

■ A REDAÇÃO

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP



Lucia Merli, *La Corredentrice*

## EDITORIAL

### *La oración: vida de la vida*

**E**l orante de la Biblia transforma en oración todo el curso de las horas del día; y en los salmos todas las cuerdas más sensibles del corazón vibran de canciones y de alabanza o de lamento y de súplica, porque se reza con lo que se vive. La madre Michel está en perfecta sintonía con las líneas bíblicas, por lo que en ella la oración tiene la absoluta primacía y modula una actitud de asombro agradecido, de acción de gracias y de entonación de gran aliento. Y no pierde ocasión para invitar a sus hijas a elevarse a Dios en la oración por todos: por los vivos y por los difuntos. Confiando en la fuerza de la oración, la Madre busca consolar a la Hna. Inés, animándola a dirigirse al Señor: «Debemos rezar, rezar mucho y so-

bre todo ser buenas (...); y, dirigiéndose siempre a la misma destinataria, le confía: «Sigo rezando por ti con la esperanza de que la Virgen Inmaculada te haga partícipe de los tesoros de su sabiduría y humildad (...); reza tú también» (20 de enero de 1923).

La Madre ora y hace rezar por contingencias críticas del Instituto y de cada una de las religiosas; pero de buen grado dilata la oración para incluir la inmensa multitud de necesitados: pobres, pecadores, huérfanos, enfermos, perseguidos...

La oración es el tema principal que propone la redacción en esta edición, interpretando las necesidades del momento, y con la certeza de que, precisamente a través de la oración, podremos reconocer y gustar la presencia de Jesús entre nosotros. Con él sabremos ensanchar nuestro corazón para alcanzar todas las necesidades de toda la familia humana y de toda la Iglesia.

“Invocadme, – dice el Señor – y yo te responderé, y te anunciaré cosas

grandes e impenetrables, que tú no conoces” (Jeremías 33,3).

En la actual propagación de la epidemia de Covid-19, como en todas las calamidades y emergencias, no hay límite a nuestra capacidad de creer, de esperar y de amar. Por eso nuestra oración debe ser particularmente unánime, coral, intensa e incesante.

Jesús comparte nuestro sufrimiento, lo abraza y lo cura; especialmente en el momento del dolor y de la soledad encontramos en Él una respuesta concreta para nuestra vida.

Lo confirma la Madre Michel: «... el Señor ha vencido, y vencerá siempre con nosotros y por nosotros, en la medida de nuestra confianza y abandono en su amor» (Carta a la Hna. Eurosia, el 29 de septiembre de 1939).

■ LA REDACCIÓN

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP



## PAPA FRANCESCO



**L'**aspetto più rilevante della personalità di Papa Francesco è dato dalla coerenza evangelica. Questa è perfettamente funzionale al compito assunto di guidare la Chiesa Universale.

È missione della Chiesa custodire e riproporre all'uomo di ogni tempo il messaggio di Gesù, contenuto nel Vangelo.

Papa Francesco, come Capo della Chiesa, compie oggi questo dovere con la logica del Vangelo e con la fedeltà ad essa.

Quando egli si esprime contro la cultura dello scarto, ripropone, con linguaggio moderno, l'invito di Gesù all'amore e alla benevolenza, non all'odio e alla discriminazione.

**Il cristiano, che è seguace di Cristo, non può mortificare tale appartenenza, limitandosi al rito e alla formula. Deve, invece, praticare l'amore ed escludere dalla sua condotta ogni forma di egoismo e di esclusione.**

**Papa Francesco è profetico, perché testimonia il messaggio di Gesù con la predicazione e con la pratica cristiana.**

**È stupendo che Piazza San Pietro, nel Vaticano, abbia la configurazione delle braccia spalancate.**

**Di lì egli parla ogni domenica, come parlava Gesù, nelle piazze e nel deserto, alle folle della Galilea e della Giudea.**

● PROF. PIETRO TAMBURRANO



# Invito alla preghiera

## MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



Care consorelle e ospiti delle nostre case.

Con umiltà e con animo sincero vi invito alla preghiera. Mi permetto di farlo non perché essa non sia già inclusa nelle vostre pratiche quotidiane, ma perché voglio rimarcare la utilità e la necessità.

Si prega per lodare Dio o per ringraziarlo, ma anche per chiedergli favori o per lamentarsi.

Si prega da soli e insieme con altri, ad alta voce o in silenzio, con formule fatte o con parole spontanee. Quel che conta, tuttavia, è parlare con Dio con semplicità e con fiducia: sono queste le componenti della «confidenza» e, di conseguenza, dell'abbandono a Lui.

Fu Gesù stesso a dirci che con Lui bisogna avere «confidenza», quando volle insegnarci che, per pregare, bisogna dire: «Padre Nostro, che sei nei cieli».

Fra padri e figli il rapporto confidenziale è del tutto normale. La nostra Fondatrice, beata Madre Teresa Grillo – Michel, fu maestra di preghiera: «... il Signore ha vinto, e vincerà sempre con noi e per noi, a misura del nostro abbandono al suo amore» (*Lettera a suor Eurosia, 29 settembre 1939*).

Ella pregava e faceva pregare per le situazioni critiche dell'Istituto da lei fondato e per le singole persone, tra le quali i bisognosi, i poveri, i peccatori, gli orfani, i malati e i perseguitati.

«Invocami – dice il Signore – e io ti risponderò» (*Geremia, 33, 3*).

Papa Francesco, nella Udienza Generale dell'11 novembre 2020, disse che: «la preghiera è l'ossigeno della vita».

In questo tempo di pandemia da Covid-19, Dio non può essere invocato da noi soltanto per bisogno, ma anche per «discutere» con Lui.

Sono in molti a patire, in quest'ora, per la morte dei propri cari e a temere per la propria vita. Pregare con umiltà significa riconoscere la nostra impotenza e la onnipotenza di Dio. L'insistenza nella preghiera fa parte della confidenza che dobbiamo avere con Lui. Ce lo incoraggia il *Salmo 91*: «Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno».

Con semplicità e serenità d'animo vi esorto, come diceva la nostra Fondatrice, a pregare «camminando, parlando e facendo tutto per Gesù solo» (*Lettera a suor Agnese del 28 agosto 1928*).

● MADRE STELLA CISTERNA PSDP



Raffaellino del Garbo, *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*

## MENSAGEM DA MADRE GERAL

### *Convite à oração*

Queridas irmãs e assistidos das nossas casas.

Com humildade e com ânimo sincero, convido-lhes à oração. Permito-me pedir, não porque essa não esteja já incluída nas práticas cotidianas de vocês, mas porque desejo frisar a sua utilidade e necessidade.

Reza-se para louvar a Deus ou para agradecer-lo, mas também para pedir-lhe favores ou lamentar-se.

Reza-se sozinho ou junto a outros; em voz alta ou no silêncio; com fórmulas feitas ou com palavras espontâneas. O que importa é falar com Deus com simplicidade e confiança: são estes os componentes da “confiança” e, como consequência, do abandono a Ele.

Foi o próprio Jesus a nos dizer que com Ele é necessário ter «confiança», quando deseja nos ensinar que, para rezar é necessário dizer: «Pai Nosso, que estais no Céu...».

Entre pais e filhos, a relação de confiança é muito normal.

A nossa Fundadora, a beata Madre Teresa Grillo Michel, foi mestra de oração: «... O Senhor venceu e vencerá sempre conosco e por nós, na medida do nosso abandono ao seu amor» (Carta à irmã Eurósia em 29 de setembro de 1939).

Ela rezava e fazia rezar pelas situações críticas enfrentadas pelo Instituto por ela fundado e por cada pessoa, entre elas as mais necessitadas: os pobres, os pecadores, os órfãos, os doentes e os perseguidos.

«Invoca-me – diz o Senhor – e eu te responderei» (Jeremias 33,3).

O Papa Francisco, na Audiência Geral de 11 de novembro de 2020, disse que: «a oração é o oxigênio da vida».

Neste tempo de Pandemia da Covid-19, Deus não pode ser invocado por nós apenas porque precisamos, mas também para «argumentar» com Ele. São tantos a sofrer nestes tempos, pela morte dos seus entes queridos ou por temer pela própria vida.

Rezar com humildade significa reconhecer a nossa impotência e a onipotência de Deus. A insistência na oração faz parte da confiança que devemos ter nele. O Salmo 91 nos encoraja: «Ele te cobrirá com suas plumas, sob suas asas encontrarás refúgio. Sua fidelidade te será um escudo de proteção. Tu não temerás os terrores noturnos, nem a flecha que voa à luz do dia, nem a peste que se propaga nas trevas, nem o mal que grassa ao meio-dia».

Com simplicidade e serenidade na alma eu vos exorto, como dizia a nossa Fundadora, a rezar «caminhando, falando e fazendo tudo, só por Jesus» (Carta a irmã Inês em 28 de agosto de 1928).

◀ MADRE STELLA CISTERNA PSDP

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

## MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

### *Invitación a la oración*

Queridas Hermanas y huéspedes de nuestras casas:

Con humildad y con sincero corazón os invito a la oración. Me permito hacerlo no porque no esté incluida ya en las prácticas cotidianas, sino porque quiero subrayar su utilidad y su necesidad.

Se reza para alabar a Dios o para agradecerle, pero también para pedirle favores o para quejarse. Rezamos solos y juntos con otros, en voz alta o en silencio, con fórmulas hechas o con palabras espontáneas. Sin embargo, lo que cuenta es hablar con Dios con sencillez y con confianza: estos son los componentes de la «confianza» y, por consiguiente, del abandono a Él.

Se reza para alabar a Dios o para agradecerle, pero también para pedirle favores o para quejarse. Fue Jesús mismo quien nos dijo que con Él hay que tener «confianza», cuando quiso enseñarnos que, para rezar, hay que decir: «Padre nuestro, que estás en los cielos».

La relación entre padres e hijos es totalmente normal.

Nuestra Fundadora, la Beata madre Teresa Grillo Michel, fue maestra de oración: «... el Señor ha vencido, y siempre vencerá con nosotros y por nosotros, en la medida de nuestro abandono a su amor» (Carta a la Hna. Eurosia, el 29 de septiembre de 1939).

Ella oraba y hacía rezar por las situaciones críticas del Instituto fundado por ella y por las personas individuales, entre las que se encontraban los necesitados, los pobres, los pecadores, los huérfanos, los enfermos y los perseguidos.

«Invócame – dice el Señor – y te responderé» (Jeremías, 33, 3).

El Papa Francisco, en la Audiencia General del 11 de noviembre de 2020, decía que «la oración es el oxígeno de la vida».

En este tiempo de pandemia de Covid-19, Dios no puede ser invocado por nosotros sólo por necesidad, sino también para «discutir» con Él.

Muchos sufren, en esta hora, por la muerte de sus seres queridos y temen por su vida.

Rezar con humildad significa reconocer nuestra impotencia y la omnipotencia de Dios. La insistencia en la oración es parte de la confianza que debemos tener con él. El Salmo 91 nos anima a ello: «Te cubrirá con sus plumas, debajo de sus alas hallarás refugio; su fidelidad será escudo y coraza para ti. No temerás el terror de la noche ni la flecha que vuela de día, la peste que vaga en las tinieblas, el exterminio que devasta al mediodía».

Con sencillez y serenidad de espíritu os exorto, como decía nuestra Fundadora, a rezar «caminando, hablando y haciendo todo por Jesús solo» (Carta a la Hna. Inés del 28 de agosto de 1928).

◀ HERMANA STELLA CISTERNA PHDP

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP



## I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



### *È possibile innalzare continuamente il cuore a Dio*

«**P**er me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia» (Santa Teresa di Gesù Bambino).

I santi sono «uomini e donne che entrano fino in fondo nel mistero della preghiera», che «lottano con la preghiera, lasciando pregare e lottare in loro lo Spirito Santo; lottano fino al limite, con tutte le loro forze, e vincono, ma non da soli: il Signore vince in loro e con loro» (Papa Francesco, 16 ottobre 2016).

Anche la beata Teresa Grillo Michel ha combattuto la buona battaglia della fede e dell'amore con la preghiera, rimanendo "salda nella fede, con il cuore

generoso e fedele". Scriveva nelle Prime Costituzioni del suo Istituto:

«Gesù Cristo spessissimo pregò e inculcò a noi di pregare vocalmente, in particolar modo quando insegnò ai suoi apostoli il Pater noster. Egli cantò pure le lodi del divin Suo Padre, e con Lui cantano gli Angeli ed i Santi in cielo. Lo Spirito Santo che governa la Chiesa fa pregare vocalmente i fedeli su tutta la terra e cantare le lodi di Dio. Applicate la vostra attenzione a Dio, che voi state pregando e glorificando, e che intende e gradisce quanto gli dite, essendo il suo spirito che vi mette in bocca tutte le parole che pronunciate. È possibile innalzare continuamente il cuore a Dio con giaculatorie, il che mantiene vivo il fervore, allontana le tentazioni, mette nel cuore la confidenza e la pace...» (28 marzo 1901).

Madre Michel visse il vero spirito di preghiera con umiltà, semplicità, fiducia; costantemente chiedeva a Dio la grazia di capire la sua volontà e di compierla fino in fondo.

Anche per noi, la preghiera sia vita e alimento quotidiano, che ci sostiene in mezzo al lavoro, alle pene, alle sofferenze, che ci illumina nei momenti in cui bisogna prendere una decisione.

• SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP



Hans Memling, *Angeli Musicanti*

## Gesù sacramentato vincerà!

«Se sempre il mondo è stato pieno di guai ora poi pare che non vi sia più limite; e sono tanti i dolori, le malattie, e le tribolazioni d'ogni genere che non vi è che la fede che possa farle sopportare. Oh, come dobbiamo tenerla cara dunque questa fede, e pregare il Signore che ce l'accresca ogni giorno più e ci dia tanto amore da poter superare tutte le difficoltà e volare dove ci chiama, pronte sempre a qualunque sacrificio per guadagnarci il Paradiso!». Queste battute – che traggio da una Lettera di Madre Teresa Michel (31.8.1918) – alludevano alla grande guerra, allora in corso, ed evocano una analogia a quella situazione che stiamo vivendo noi in questa pandemia. Anche a noi, infatti, sembra che i guai non finiscano mai. Però Madre Michel non perdeva la speranza: «Oh, venga presto il regno di Nostro Signore Gesù Cristo a portare la sua pace col trionfo della virtù e della giustizia! Intanto preghiamo, perché avvenga presto, perché non se ne può proprio più» (29.4.1919). Un augurio dai toni del respiro dell'anima, qual è appunto la preghiera cristiana, le cui parole sono suggerite dal Paraclito: «Perché lo Spirito Santo guidi e conduca tutte coi suoi lumi, e le sue grazie» (18.4.1936). Papa Francesco ha descritto così il primato della preghiera: «Essa possiede un primato: è il primo desiderio della giornata, qualcosa che si pratica all'alba, prima che il mondo si risvegli. Essa restituisce un'anima a ciò che altrimenti resterebbe senza respiro» (Udienza generale del 4 novembre 2020). Scrivendo a Fardella De Blasi, fondatrice di un altro Istituto, Madre Teresa Michel a fine Ottocento ricorreva alla metafora, ritornata nella riflessione fiduciosa di papa Francesco del 27 marzo 2020, della barca sbattuta dai flutti: «Sì, quel mare procelloso che a te pareva di vederci attraversare lo stiamo appunto attraversando... Oggi pare che vi sia un po' di bonaccia, e prendo la penna per scriverti... Ma che brutti momenti, che agonia, Teresa... Questa povera navicella è tanto battuta che pare a tutti i momenti di vederla frangersi contro gli scogli prima di giungere alla riva» (3.4.1895).

### La preghiera addolcisce l'anima

Quante volte, nella vita di famiglia e nelle nostre comunità religiose, si vivono criticità circa l'indirizzo educativo e resistenze, più o meno fondate, alle normali relazioni ed ai litigi ed altro ancora. Sono le "croci" della vita insieme, che spesso angustiano e preoccupano soprattutto i responsabili della formazione e i genitori. Croci, tuttavia, che possono trasformarsi in momenti di riflessione e di revisione di vita e, ancora meglio, in momenti di preghiera che addolciscono l'anima. Lo predicava già nell'Ottocento il santo Curato d'Ars: «La preghiera fa in modo che le nostre croci siano meno pesanti, essa addolcisce le nostre pene e noi sia-

mo meno attaccati alla vita» (Predica per la V domenica dopo Pasqua: <https://jean-marievianny.blogspot.com/>). L'epistolario di Madre Michel fa eco a questa convinzione radicata nella spiritualità cristiana: per lei la preghiera non soltanto addolcisce e fortifica la nostra anima, ma anche quella di una nostra sorella o fratello "recalcitrante" alle correzioni: «Bisogna armarsi di molta umiltà, e di molta preghiera e carità per poterla vincere. Altrimenti s'inaspisce ancora di più, e non si ottiene nulla. Non perdetevi di coraggio, ma siate generose e abbiate fede: Gesù Sacramentato vincerà». Così in una lettera a suor Teresa Accornero (27.4.1922) in riferimento al temperamento di una suora, che la Madre suggerisce di non inasprire, convinta com'è che il Sacro Cuore da una parte e la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia dall'altra avrà ragione di ogni ritrosia e di ogni considerazione più o meno fondata e, magari, eccessivamente critica: «Il Cuore di Gesù trionfi in noi e nell'Opera Sua. Purtroppo questo trionfo è molto contrastato dal nemico d'ogni bene, ma colla preghiera tutto si ottiene ed otterremo anche noi» (25.2.1932). Nutriti dall'Eucaristia ed accettando le croci, si può



Raúl Berzosa, *Angeli di Dio*

far emergere sia nella comunità che fuori, la nostra carica di fede e annunciare a tutti la misericordia divina. Le croci sono davvero tante; però c'è la medicina: preghiera individuale e preghiera liturgica: «Santa Messa quotidiana e fare la Santa Comunione: questa è la medicina efficace per tutti i mali, non solo spirituali ma anche corporali» (7.7.1930). Un poco di tattica sul piano umano, molta serenità di coscienza, umiltà e tanta, tanta preghiera, sono in grado di vincere ogni attrito e ogni calunnia: «Credi che la migliore tattica in lotte di questo genere è la carità, e l'essere umili e pregare» (13.5.1932). Del resto, la Madre è convinta di lavorare per un'«Opera di misericordia e di carità del Cuore S.S. di Gesù Eucaristico» (19.2.1925). Ecco perché, alle formatrici che vorrebbero ottenere risultati immediati, ella rammenta la preghiera insistente, rivolta in particolare al Cuore eucaristico di Cristo. «Questa Casa deve diventare una Casa di carità, una casa di riparazione e di amore al Sacro Cuore di Gesù tanto offeso e oltraggiato da tanti cattivi cristiani... Pregalo anche tu, ...perché ci converta ed io soprattutto possa essere di buon esempio alle altre» (10.8.1898).

### **Pregare, per conoscere la volontà di Dio su di noi e le nostre istituzioni**

Scrivendo alla figlioccia Teresina, traccia le linee della sua "teoria" della vocazione cristiana specifica (al matrimonio o alla vita consacrata), alla cui scoperta è indispensabile la preghiera: «Tra le linee della tua lettera mi pare di scorgervi un desiderio insoddisfatto ancora e che il tuo cuoricino di venti anni accarezza forse in segreto, e al quale ha attaccato la sua felicità terrena... È forse vero? Ebbene, se non sbaglio, lascia ch'io ti dica: «Sì, è permesso di aspirare all'affezione d'una creatura e di cercare un appoggio naturale santificato dalla Chiesa col matrimonio, ma prima di seguire l'inclinazione del cuore che tante volte inganna bisogna ricorrere a Dio e colla preghiera umile e fervorosa chiedere a Lui, che solo può conoscere l'interno dei cuori, se è questo lo stato a cui Egli ci chiama e di darci Lui il compagno che è più adatto, e più conveniente per noi» (4.11.1903). La volontà di Dio si manifesta progressivamente: bisogna sapere coglierla nei segni dei tempi ed assecondarla nella preghiera: «Può ancora il Signore volere che continui così? ... Mi pare impossibile, perché sola non mi sento proprio di continuare... Lo supplico quindi di farmi conoscere la sua volontà, e di prendermi prima di rovinare l'Opera sua» (1° aprile 1928). Non bisogna aver fretta: sia la natura che la grazia hanno ritmi lenti e progressivi. Anche la «grazia va per grado e matura i suoi frutti lentissimamente a furia di calore, di preghiera e di carità» (13.2.1923, alla medesima suor Teresa). A volte ci si chiede, come diceva il mio fondatore Giacomo Cusmano, un martirio a secco, ovvero l'impegno missionario a livello locale, senza desiderare il martirio in terre non cristiane. Scrive Madre Teresa: «Tre o quattro Suore mi hanno fatto domanda per le Missioni indifferenti di andare in Brasile o nell'Argentina. Spero perciò di poterle trovare, ma anche qui ne abbiamo tanto bisogno! Con questo nuovo Ospizio ci vuole un

personale numeroso e anche intelligente e di buona volontà... Vi sono tante miserie spirituali e corporali da confortare e sollevare, che purtroppo ci si sente incapaci d'un'Opera così santa e sublime, senza un aiuto specialissimo del Signore...» (Lettera iniziata ad Alessandria il 28.3.1928 e finita a Milano il 31 marzo). Mentre ci si domanda che cosa voglia il Signore da noi, quale sia la sua volontà sulla nostra esistenza, bisogna pregare: «Mi raccomando alle tue preghiere per poter conoscere proprio la volontà di Dio... Che cosa vorrà il Signore? ... Ritirarmi, mi pare una viltà, e rimanere temo di far peggio... Pregate però, perché possa fare la volontà di Dio generosamente fino alla fine come e dove Egli vuole» (22.3.1924 a suor Teresa).

### **La preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione e la tenera devozione a Maria Vergine**

Nella Lettera apostolica *Patris corde* su san Giuseppe (8.12.2020), papa Francesco parla del processo di maturazione delle diverse vocazioni: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione». Della crisi occidentale delle vocazioni alla vita consacrata si parla da decenni. Un secolo fa Madre Michel suggeriva l'antidoto, che per lei era la preghiera: «Ora non ho più da pensare che allo spirituale, ma questo è il punto più difficile, e importante, e che perciò mi dà più pensiero. In Italia si va male per la religione; le vocazioni sono poche e deboli come la salute, e non si sa come supplire ai nostri bisogni, aumentando ogni giorno le ricoverate, e non avendone da dare fuori per tutte le domande che ci fanno. Bisogna proprio pregare il Padrone della Messe, perché mandi operaie nella Messe sua. Anche costà avete bisogno di personale, ma spero e mi auguro che ne possa venire. Certo bisogna andare adagio ad aprire nuove Case per non smembrare quelle che vi sono». È difficile: «Ma quanto è difficile il coltivare delle vocazioni e avere proprio delle Suore come si vorrebbe e come le vorrebbe il S. Cuore di Gesù! Quanto dobbiamo pregare per questo, perché purtroppo il riformare è più difficile che l'incominciare, e il cattivo esempio nuoce assai» (29.4.1919). La preghiera al Signore eucaristico e al Sacro Cuore di Gesù, è sempre associata in Madre Teresa alla preghiera del Rosario, elevata con Maria, l'onnipotente per Grazia. «Tu fa quanto puoi per ispirargli una grande confidenza nel Sacro Cuore di Gesù, e della cara Madre Celeste Maria Santissima, dagli una medaglia dell'Immacolata, quella che si dice miracolosa e la Madonna ti aiuterà» (16.6.1934). Per Madre Teresa «la Madonna può tutto, e spero che ci aiuterà sapendo che non è per ambizione, ma per desiderio di poter fare maggior bene. Se si potesse avere una discreta somma subito e poi fare un prestito, poco alla volta, io spero, si finirebbe di pagare. Io ti aiuterò pregando per questo fine» (1.5.1934). Lo scrive anche a

don Orione, confessando, allo scoccare del secolo ventesimo, la sua profonda fiducia nell'amore materno di Maria Vergine: «Grazie della pregiatissima Sua con le buone nuove pei nostri poveri figliuoli: la Madonna SS.ma nostra cara Madre li ha presi proprio sotto il Suo manto, e con una sì buona mamma non possono più nulla temere. Oh, come l'anima mia benedice e ringrazia il Signore d'aver ascoltato la mia povera preghiera e di essere venuto in mio soccorso dandomi in speciale modo con questi poveri figli alla Sua SS.ma Madre! Sì, non possiamo proprio far nulla senza Maria... Maria ci è necessaria per tutto, e noi vogliamo essere tutte Sue, e proprio schiave Sue per poter essere tutte di Gesù» (12.12.1900).

✠ P. VINCENZO BERTOLONE S.D.P.  
ARCIVESCOVO DI CATANZARO SQUILLACE

Gli affreschi trecenteschi da Santa Chiara in Ravenna, *La Natività*, particolare degli Angeli



## “Chiedete e vi sarà dato”

(Lc 11,9)

### Chiedete...!

Gesù ha apertamente deplorato una preghiera fatta di tante parole *sprecate* (Mt 6,7), ma ha anche insegnato una magnifica preghiera fatta di parole: il “Padre nostro!” (Mt 6,9-13). E non potrebbe essere diversamente. Così, nel Vangelo di Luca, Gesù mette sulle labbra del cristiano *la preghiera di domanda*. È la più umile e la più semplice e anche la più connaturale alla situazione di radicale povertà dell'uomo, il quale non ha nulla e non può nulla. Perciò nella preghiera si presenta come l'assetato che corre alla fonte o come il bisognoso di fronte al benefattore munifico. Del resto è Gesù stesso a sollecitare la richiesta:

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto perché chi chiede, ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto» (Lc 11,9-10)

Il riferimento alla preghiera viene espresso con tre immagini formulate con tre verbi all'imperativo: *chiedete, cercate, bussate*. Gesù ci sprona a chiedere con fiducia, con semplicità e precisa anche che il risultato è certo; la risposta non cadrà a vuoto. Il Signore è un Padre così buono e generoso che non mette condizioni né paletti prima ancora che chiediamo; anzi ci vuole sempre più consapevoli dei nostri bisogni. Ci sprona a insistere nel chiedere e a non arrenderci nelle nostre richieste.

Tuttavia resta confermato che nell'incontro e nel dialogo con Dio occorre la guida indispensabile della *fede*, perché la preghiera è sempre una concreta *manifestazione di fede*; «la preghiera è il palpito della fede – puntualizza Slv. Garofalo –, è il respiro dell'anima credente, che si eleva a Dio prima di ripiegarsi su se stessa, perché pregare è parlare con Dio e di Dio e solo dopo diventa *domanda per noi*».

### Un modello esemplare...!

Il dialogo orante con Dio è per la Beata Madre Teresa Michel il centro, il fulcro, il cuore del suo vivere quotidiano; la preghiera è il suo punto di appoggio sicuro per... sollevare il mondo. E lei ha ben compreso che è indispensabile pregare bene per vivere bene, ed è anche necessario vivere per pregare.

Perciò con tenero cuore materno, con profondo spirito di fede e in fiducioso abbandono alla Volontà di Dio, il 13 maggio 1898, lei può scrivere alle sue figlie per rassicurarle: «Siamo in momenti tristissimi; ho l'animo afflitto oltre ogni dire, ma confido nell'eccesso della misericordia del Sacro Cuore di Gesù. A lui affido questa nostra causa che pare disperata e in lui solo confido. Il Signore sa le nostre necessità, e ci provvederà come crede meglio a suo tempo». E il 14 aprile 1912, aprendo il suo cuore a suor Maria Gilet, le confida di trovarsi in un amaro “Getsemani” e tuttavia aggiunge che intende deporre ai piedi di Maria tutte le sue preoccupazioni assillanti: «E la Madonna Immacolata dovrà abbandonare le sue povere figlie? Cattive sì, ma pur sempre sue figlie, dunque a lei andiamo e affidiamoci ché come Madre di misericordia ci accoglierà».

Madre Michel è nostro splendido modello e nostra sapiente maestra di vita e di preghiera; ci insegna che è indispensabile affermare il primato del dialogo con Dio nel nostro vivere quotidiano; è urgente parlare a Dio degli uomini, più che parlare agli uomini di Dio. La preghiera è il più alto impegno per lo spirito umano, e la più grande potenza dell'uomo.

La Madre, per poter avanzare richieste al trono di Dio, si impegna prima a fare i conti con la realtà umana che la circonda; vive a contatto con tante piaghe fisiche, morali e spirituali da medicare e fasciare; è a conoscenza di una lunga lista di problemi e di preoccupazioni e tutto porta nella preghiera per chiedere, per implorare pronti interventi dall'Alto con estrema urgenza. Del resto, il ruolo di sorella e di madre mediatrice le è molto congeniale, perché è profondamente convinta che è indispensabile pregare per vivere e sentirsi con il Signore per essere poi molto utile ad ogni prossimo bisognoso.

✠ PROF. UBALDO TERRINONI OFM CAP

# Preghiera che diventa azione e azione che diventa preghiera

**L**a Beata Teresa Michel è annoverata fra i “Santi sociali” del Piemonte insieme a san Giovanni Bosco e san Luigi Orione, per citare due colonne nella moltitudine di coloro che, dal territorio regionale, hanno testimoniato la fede in tutto il mondo credendo profondamente in quell’immagine divina impressa in ciascun essere umano. “Santo sociale” può sembrare riduttivo se riferito a uomini e donne che si sono affidati, e fidati, della Provvidenza, guardando alle sofferenze e alle necessità di quelli che Papa Francesco ha chiamato “scarti” per farci capire che camminiamo su un crinale dove i fratelli e le sorelle sono discriminati da tanti fattori: fisici, psichici, economici, sociali.

**Per andare incontro agli “scarti”, per farci samaritani verso coloro che sono lasciati nell’indifferenza, per accogliere e raccogliere il fratello e la sorella che hanno perso la ragione di vivere non è sufficiente una forte carica umana o filantropica. Certamente serve anche quella condizione d’animo, ma il Vangelo ci ricorda che “non di solo pane vive l’uomo”.**

«Non soltanto ogni azione era fatta a gloria di Dio, non soltanto la mente era sempre rivolta a Lui, ma le sue labbra non desistevano mai dall’invocare la Divina Provvidenza e dal ringraziarla. E poiché i colloqui



**SPECIALE**

Caravaggio, *Madonna del Rosario*, dettaglio

giornalieri interrompevano tante volte le orazioni, alla sera e in parte anche durante la notte, s’intratteneva in lunghi colloqui col Signore». Così scrive monsignor Carlo Torriani all’inizio del capitolo XXVI della biografia di Madre Michel, intitolandolo “La forza della preghiera”. E la forza della preghiera sta nel fatto che “l’uomo non può realizzarsi senza preghiera”, come afferma padre David Maria Turollo, come «chi prega parla sempre col Vivente, con colui che ha vinto la morte. Perciò pregare è vedere l’Eterno». E un episodio raccontato da Carlo Torriani lo conferma: «Una volta – scrive una suora – venuta a visitare l’Asilo di Castelletto Villa, Madre Michel entrò nella chiesa che in quei tempi era stata restaurata; le si facevano notare le nuove opere d’arte e la statua del Sacro Cuore. Ella approvava, ma ogni tanto volgeva lo sguardo verso l’Altare Maggiore. Ad un tratto, fissando come in estasi il Tabernacolo, disse ad alta voce: ‘Queste sono statue inanimate, ma là, o mio Dio, siete vivo e vero...!’ e corse ad inginocchiarsi alla balaustra e stette per qualche tempo in profonda adorazione».

Così come, scrive ancora Carlo Torriani, «arrivando ad un Santuario, per esempio quello di Boca nel Biellese, le suore che

accompagnavano la Madre si facevano premura di cercarle un posto su un banco o su una sedia e anche i fedeli, conoscendola, si scostavano rispettosi. Ella invece andava direttamente all’Altare, e inginocchiata in terra, tenendo innalzate le braccia, non vedendo neppure chi le stava attorno, incominciava le sue orazioni mentali. Qualche volta le suore, prese da compassione per una posizione tanto scomoda, le sostenevano le braccia, come avvenne a Mosè». La preghiera deve abbracciare tutto ciò che fa parte della nostra vita, afferma san Giovanni Paolo II. Non può essere qualcosa di supplementare o di marginale. Tutto deve trovare in essa la propria voce. Anche tutto ciò che ci aggrava; ciò di cui ci vergogniamo; ciò che per sua natura ci separa da Dio. Proprio soprattutto questo. È la preghiera che sempre, per prima ed essenzialmente, demolisce la barriera tra noi e Dio, che il peccato e il male possono avere innalzato.

La preghiera di Madre Michel iniziava all’alba: al suono della campana era la prima a lasciare il letto per correre in cappella a leggere la meditazione «con quel sentimento profondo di fede e di vera comprensione della vita che ci attende – dice una suora – per inculcare nella nostra mente e nel nostro cuore le sue profonde

convinzioni di amore verso Dio e verso i poveri». D'altronde, come sottolinea padre David Maria Turollo, «certe cose non si possono dire che in preghiera. Anche Cristo ha fatto così: nella notte era sempre in preghiera: in colloquio con te, o Padre. E allora si abbandonava alle più alte e divine confidenze, sicuro che tu lo avresti capito, il solo che capiva. Perché sei il silenzio dove si fonde ogni voce, sei l'oceano di tutte le voci, lo spazio spirituale dove finisce ogni nostra divisione e contrasto: il punto di fusione dell'universo».

Prendo a prestito dagli "Scritti spirituali" di Charles de Foucauld tre "maniere" di contemplare Nostro Signore: «contemplare Dio in sé è la vita interiore di Nostro Signore in tutti i suoi giorni e in tutti i suoi istanti»; «contemplare Nostro Signore nella santa Eucaristia è anch'esso un dovere, perché egli s'offre a noi per questo, con la volontà che noi Lo contempliamo in essa»: contemplarlo nella «vita umana



Giovanni da Milano, *Gesù in casa di Marta e Maria*

che ha passato quaggiù, Lui che l'ha passata precisamente per essere, grazie ad essa, la nostra via e la nostra luce, così come grazie alla santa Eucaristia è la nostra Vita». La vita, la preghiera, la contemplazione e l'azione di Madre Michel si specchiano in queste "maniere" lasciateci in eredità da Charles de Foucauld dove l'amore, come per la Beata alessandrina, si impara, prima di tutto nella preghiera, nella penitenza, nell'eucaristia, ben sapendo che senza queste energie spirituali non si fa un solo passo avanti nel progresso spirituale e che nessun bene può essere fatto agli altri se prima non si santifica se stessi.

La preghiera di Madre Michel era anche il piccolo segno di Croce che tracciava sulla fronte delle ammalate, era anche il saluto "Viva Gesù, viva Maria", era il Rosario recitato con l'una o l'altra figlia a tarda sera nella cappella del Piccolo Ricovero o recitato in treno sottovoce, era la visita alle corsie prima di coricarsi... Tutta la vita della Madre era preghiera e la sua stessa vita diventava preghiera in ogni parola e in ogni gesto. Ne fa fede l'Opera da lei realizzata e che da quasi un secolo è radicata là dove la sofferenza e la povertà chiedono solidarietà perché la sua preghiera aveva la fede di un granello di senape.

«Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività», scrive Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium". «Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo 'si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione'. C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità» (EG, 262). E Madre Michel è stata antesignana della preghiera che diventa azione, e viceversa.

♦ DOTT. MARCO CARAMAGNA



# San Giuseppe



**PER UNA  
PASTORALE  
VOCAZIONALE**



**N**on esiste nessuna biografia su San Giuseppe. Ne parlano però gli Evangelisti Luca e Matteo. A noi è sufficiente sapere che egli fu sposo di Maria e padre putativo di Gesù.

Se Maria è stata essenziale per generare Gesù come uomo, lo è stato anche Giuseppe per custodirlo e per farlo crescere.

La virtù e la predilezione divina che si presuppongono in Maria, per essere diventata Madre di Dio, si devono riconoscere anche in Giuseppe, che integrò insieme a lei il compimento del progetto salvifico di Dio a favore dell'umanità.

I suddetti Evangelisti parlano di Giuseppe, perché lo coinvolgono pienamente nella nascita di Gesù a Betlemme. In questa cittadina egli si recò con Maria, incinta di Gesù, per il censimento ordinato dall'imperatore romano. È lui che si preoccupò di trovare un buco per far nascere il bambino Gesù, ed è lui che, custodendo nella grotta di Betlemme sia la madre che il figlio, fu testimone diretto di quello che accadde nella circostanza: l'adorazione dei pastori, l'avvento dei Re Magi.

Bisogna pensare che Giuseppe fosse giovane e vigoroso, dal momento che, subito dopo, dovette fuggire in Egitto per salvare Gesù dalla strage di bambini compiuta da Erode, per scongiurare che un neonato re d'Israele potesse insidiargli il trono.

Tornato a Nazareth, cittadina della sua residenza, Giuseppe provvide anche economicamente a sostenere la sua piccola, ma Sacra Famiglia.

Oltre alle preoccupazioni quotidiane, Giuseppe insieme con Maria, affrontò e superò anche la paura derivata dallo smarrimento di Gesù, alla fine del loro pellegrinaggio a Gerusalemme.

Al di là delle sintetiche descrizioni evangeliche, c'è molto da riflettere sul fatto che Giuseppe avesse accettato la gravidanza di Maria, senza che questa potesse essere attribuita a lui. Anche l'accettazione dei sacrifici, che comporta la sua paternità putativa, era l'atto di una personalità eccezionalmente virtuosa e coraggiosa. Instante per istante Giuseppe, della discendenza di David, fu fedele esecutore della volontà di Dio, nell'eroica rinuncia a tutte le soddisfazioni legittime in una esistenza normale.

Pio IX ha dichiarato questo Santo "Patrono della Chiesa Universale" (8 dicembre 1870).

Pio XII lo proclamò "Protettore dei Lavoratori" (1° maggio 1955).

Giovanni Paolo II l'ha definito "Custode del Redentore" (15 agosto 1989). Nell'Omelia del 19 marzo 1966 Paolo VI affermò che la paternità di Giuseppe si esprime concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentiva che vi è congiunta».

L'attuale Pontefice, Papa Francesco, ha scritto sulla sua lettera "Patris Corde", che Giuseppe è un protagonista «senza pari nella storia della salvezza».

Molte chiese e istituti ecclesiastici sono dedicati a lui.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica lo dichiara "Protettore della buona morte".

Il famoso detto biblico "Ite ad Joseph" riferito a Giuseppe figlio di Giacobbe, quando operava, in tempo di carestia, come viceré d'Egitto, è applicato, oggi, al nostro Santo, al quale ricorrere per avere soccorso.

**Dal punto di vista strettamente umano S. Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù, sembra essere uno degli uomini più "giusti" della terra.**

**Dal punto di vista religioso, c'è da rilevare che il "Fiat" detto da Giuseppe a Dio, per realizzare il suo progetto di salvezza per l'uomo, corrisponde, per qualità e valore, a quello più celebrato di Maria.**

**In riferimento agli stimoli vocazionali, S. Giuseppe è modello da imitare nella fede e nella fedeltà, nella pazienza e nel coraggio, nella castità dei sentimenti e dell'azione, nella donazione di sé a Gesù e a Maria.**

◀ PIETRO TAMBURRANO



IN ALTO: Carlo Dolci, *San Giuseppe mostra la croce a Gesù Bambino*

A FIANCO: Juan Simón Gutiérrez, *La Sacra Famiglia*

## I LUOGHI DI FORZA

### *Una scuola di preghiera a Trapani nella chiesa dell'Addolorata*

**che unisce ancora oggi il destino delle due Teresa: Madre Teresa Michel e Teresa Fardella De Blasi**

#### **Un ricordo e una testimonianza**

La mia parrocchia a Trapani era San Francesco d'Assisi, in centro storico ad un passo dal porto e dal mare. In quella chiesa sono stato battezzato e, nel 1957, quando avevo compiuto dieci anni di età, ricevetti la prima Comunione e la Cresima. Frequentavo la scuola di catechismo in San Francesco con bambini della mia età; alcuni di essi erano anche miei compagni di scuola. Si studiava e si imparava a memoria il 'Catechismo di San Pio X' im-

postato a domanda/risposta. Si imparava a pregare e per noi tutti era un dovere convinto. In seguito, alcuni decenni dopo, avrei imparato che l'azione senza l'orazione può non valere nulla. Per me bambino non era allora difficile: i bambini sanno chiedere senza pudore, sanno che tutto possono ottenere se chiedono. Col tempo si impara che anche il silenzio davanti al Tabernacolo può essere una preghiera di grande efficacia se si sa ascoltare Gesù che ci parla. E il Signore Gesù al "Domine, doce nos orare" aveva subito risposto "Pater noster, qui es in coelis...".





Tuttavia, alcuni degli altri miei compagni di scuola frequentavano le lezioni di catechismo tenute dalle Suore della Chiesa dell'Addolorata e mi invitavano ad associarmi a loro la domenica per la Santa Messa e la successiva lezione di catechismo. E andai. Perché andai? Per curiosità? In verità la domanda fondamentale che sempre l'uomo si fa (anche da bambino, sebbene in maniera latente) è: «Come posso essere felice?». Feci quella scelta alla ricerca di un progressivo avvicinamento a una qualche mia idea di felicità. Ma, senza saperlo, guadagnai qualcosa di più.

Collezione Beryl Peters, *Madre che prega presso la culla dei suoi bambini*



La Chiesa dell'Addolorata era, ed è ancora, separata da quella di San Francesco da circa cento metri di strada. Vi si accedeva, e vi si accede, mediante due ingressi: uno permette l'ingresso diretto nella Chiesa, l'altro, accanto, conduce alla sacrestia attraverso una anticamera circondata da finestre, punti di osservazione per le suore. E subito la mia attenzione fu attratta da alcune parole disposte a semicerchio tutte intorno al portone d'ingresso della sacrestia. "Charitas Christi urget nos". Questa iscrizione per lungo tempo è rimasta per me il richiamo mnemonico di quella Chiesa.

Subito dopo incontrai le suore. Avevano una maniera di parlare per nulla tipica del parlare trapanese o del parlare dei siciliani. Infatti la suora delle mie lezioni di catechismo era di Mantova (suor Giovanna). Frequentai le sue lezioni sino alla fine dell'anno scolastico e ha contribuito anch'essa alla mia formazione, che è fatta, come è ovvio, da un insieme più complesso di insegnamenti, alcuni dei quali però ritornano vividi in flash back. Ricorderò sempre il momento in cui mi disse – mi stava guardando con occhi che sanno dire ed ascoltare – «...e come fanno tutte le mamme, ogni sera la Madonna, prima di andare a dormire, si avvicina al lettino per baciare Gesù: tutti i bambini ogni sera ricevono il bacio della buonanotte dalla mamma». «Anch'io?»... pensai turbato. Grazie a Dio nelle sere successive, mentre facevo finta di dormire, mia madre non trascurò di passare a baciarmi! Suor Giovanna (come forse si chiamava) mi insegnò che il bacio e la benedizione serale del genitore per il proprio figliolo sono un dono grande e semplice d'amore.

In seguito sono stato per moltissimi anni lontano da Trapani, la città del mio cuore e della mia infanzia. Tornai e sono andato a rileggere le parole scritte ad arco all'ingresso della sacrestia "Charitas Christi urget nos". Stavolta, ed erano passati molti anni, una novità attirò la mia attenzione: entrando in chiesa, all'inizio della navata, subito a destra in basso vidi una tomba che prima non c'era (la memoria migliore che si conserva con maggior nitidezza è quella del bambino di otto anni). Era la tomba della Serva di Dio Teresa Fardella De Blasi che era stata lì traslata dal cimitero il 24 maggio 1967.

Non sapevo nulla di questa mia concittadina e della sua possibile beatificazione, e leggendo una piccola sua biografia presente sul posto ai piedi della sua sepoltura ho appreso della sua ... gemellare e straordinaria vicinanza con un'altra grande Teresa, Madre Teresa Michel. Capii in quel momento il perché della presenza di suore 'settrionali' a Trapani provenienti da Mantova, La Spezia e Alessandria. Ma su tutto questo mio ritrovarmi ha prevalso in quel momento il ricordo di quella lezione di catechismo di suor Giovanna da Mantova, e mi piace pensare alle due Teresa, quella di Alessandria e quella di Trapani, come affettuose mamme dalle quali la sera in molti nel mondo si aspettano un bacio e la benedizione per una serena e santa notte.

◀ PROF. SEBASTIANO COSTANTINO  
PRIMARIO EMERITO DI MEDICINA INTERNA  
POLICLINICO CAMPUS BIOMEDICO DI ROMA



### *Fratelli tutti*

Un sogno per cui vivere, pregare e impegnarsi ogni giorno

**C**on l'enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco ci porta a riflettere sulla rigenerazione dei rapporti tra persone, comunità, Stati nel quadro della fraternità e dell'amicizia sociale. Nell'enciclica si è ovviamente rivolto ai cattolici, ma con un'apertura a tutti, perché si tratta di problemi comuni a tutta l'umanità, che si affrontano solo insieme. L'enciclica ha radici in San Francesco, che rinvia al Vangelo, fonte di fraternità vissuta. Questa è stata la vita del santo di Assisi, ma che è anche – nel XXI secolo – quella di papa Bergoglio. È un'enciclica francescana? Lo si potrebbe dire a partire dall'*incipit* del testo, *Tutti fratelli*, che si rifà alle ammonizioni di San Francesco: «Guardiamo, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore sostiene la passione della croce». Nel guardare il buon pastore, ci si fa tutti fratelli. Quel "tutti" è inclusivo, il più largo possibile. E comprende anche chi è lontano.

«Nel mondo attuale – afferma papa Francesco – i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità s'indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi. Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno dell'illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca» (FT30). L'«utopia di altri tempi» è invece il sogno di un tempo nuovo. È l'utopia del Vangelo, che papa Francesco ripropone e che ha ispirato tante vicende cristiane. È la domanda espressa o muta nella sofferenza di tanti mondi, imprigionati nella povertà, sopraffatti dalla guerra, esclusi dalla crescita.

Una parte del mondo crede di non aver bisogno delle altre e che, quindi, può mantenersi distaccata e indifferente. Non è così. Nel mondo globale tanto si trasmette e, quando la casa del vicino brucia, non si è sicuri della propria. Anche il lontano si fa vicino. L'unità di destino di tutti è mostrata con evidenza dal Covid 19 o da tanti altri fenomeni, come il terrorismo o l'ampliarsi delle guerre. Non possiamo ripartire con i modelli parziali di prima della pandemia: occorre un pensiero e una visione che tengano conto dell'unità di destino dell'umanità nel mondo contemporaneo.

L'indifferenza ha raffreddato quelle passioni "unitive" (così le chiamava Giorgio La Pira), coltivate dal secondo dopoguerra fino agli anni Novanta. Nel mondo religioso, l'ecumenismo è stata una passione che ha spinto verso l'unità dei cristiani, mentre le religioni s'interrogavano sul rapporto tra loro. L'incontro di Assisi nel 1986 tra i leader delle



Chiese e delle religioni, voluto da Giovanni Paolo II, fu un frutto di queste "passioni unitive".

Oggi, tra tante passioni spente, nell'indebolimento dei sentimenti di appartenenza all'unica umanità, nell'indifferenza e nella freddezza, *Fratelli tutti* invece rilancia con forza un pensiero e un dialogo attorno alla fraternità: un movimento capace di unire nel dialogo e nella differenza. La fraternità non è un'idea troppo semplice per una società così complessa?

La proposta dell'enciclica è responsabilizzare ognuno. Non un progetto dirigista dall'alto, ma nemmeno un'ideologia prefabbricata. Il papa scrive: «Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie». Anche nella piccola realtà personale, può cominciare un cambiamento e un ripensamento, includendo gli altri, anche se sembrano periferici e poco rilevanti. Bisogna ravvivare il senso di appartenenza a una comune umanità: questo può mettere in movimento un processo che riempie i vuoti del mondo globale e travolge le impostazioni date per scontate, che si sono rivelate inefficaci o negative.

*Fratelli tutti* è anche un'enciclica sulla pace, pochi lo sottovalutano. La fraternità non è un buonismo che cede di fronte alle ragioni ferree e prepotenti della guerra. La voce del papa fa eco all'esperienza storica dell'umanità: «Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come l'ha trovato. La guerra è un fallimento dell'umanità – continua –, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male». Diamo voce ai colpiti dai conflitti, agli esuli: «Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace» (30).

C'è una forza dei pacificatori e dei cercatori di pace, che provano ad arginare i conflitti, a promuovere l'incontro, a ravvivare il dialogo facendo tacere le armi.

L'enciclica mostra che ciascuno è custode della pace. C'è un compito delle istituzioni nell'"architettura di pace" da rivitalizzare. Ma anche noi, gente qualunque, non possiamo essere spettatori. L'artigianato della pace è compito di

tutti: si deve osare di più contro la guerra con una rivolta quotidiana e creativa. Se tanti possono fare la guerra, tutti possono lavorare come artigiani di pace.

Qui il ruolo delle religioni. Il Papa si rifà al dialogo tra religioni e all'incontro con l'Imam Al Tayyeb quando dichiararono: «le religioni non incitano mai alla guerra...». Se avviene, sono deviazioni e abusi. Leggendo *Fratelli tutti*, non si coglie soltanto la denuncia della guerra, ma la speranza di una pace possibile. Torna alla mente l'invito di Giovanni Paolo II nella luminosa giornata ad Assisi nel 1986 con i leader religiosi: «La pace attende i suoi profeti... i suoi artefici... è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi... passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana». Gli artigiani di pace sono uomini e donne della fraternità. Papa Francesco propone veri sogni al mondo globale, che ha spento i fari delle grandi parole e dei grandi ideali.

**Nei tempi del cielo grigio della pandemia, questa enciclica apre un orizzonte di speranza: divenire sorelle e fratelli tutti. Sorge un sogno per cui vivere, pregare e impegnarsi ogni giorno.**

◀ MARCO IMPAGLIAZZO

## Viaggio del Papa in Iraq

«Vengo a voi come pellegrino di pace, in cerca di fraternità»

**A**lla vigilia dell'Immacolata Concezione del 2020, il Papa ha annunciato un viaggio storico: dal 5 all'8 marzo del 2021 sarà in Iraq. Storico perché sarà il primo Papa a mettere piede nella terra di Abramo; Wojtyła voleva aprire lì il Grande Giubileo nel 1999, ma Saddam chiese di rinviare quel viaggio. Adesso, dopo vent'anni, Papa Francesco è andato a visitare Baghdad, ma anche la Piana di Ur, legata appunto alla memoria di Abramo, la città di Erbil, così come Mosul e Qaraqosh nella Piana di Ninive. Quest'ultima è la regione dove l'Isis nel 2017 cacciò da un giorno all'altro tutti i cristiani, ventimila famiglie, rubando o bruciando le loro case; uccidendo coloro che non volevano andarsene.

**Un esodo doloroso che solo negli ultimi tempi si sta superando con il ritorno delle famiglie cristiane nelle loro terre.**

**Una visita che il Papa nutriva nel cuore da diverso tempo, ma ad impedirlo è stata prima la questione della sicurezza difficile da garantire in quella terra, poi la pandemia che ha bloccato tutti i suoi spostamenti internazionali nel 2020. Il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, nel dare l'annuncio, prudenzialmente ha precisato: «A suo tempo sarà pubblicato il programma del viaggio, che terrà conto dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria mondiale».**

Il governo di Baghdad ha così accolto la notizia: «La visita del Papa è un messaggio di pace».

A farsi portavoce della gioia incontenibile dei cristiani più martoriati del Medio Oriente è il Patriarca dei Caldei che il Papa ha voluto fare cardinale, Raphael Sako: «Abbiamo accolto la notizia con tanta, tanta gioia. Il Papa viene da noi e ciò vuol dire che porta ai cristiani dell'Oriente, alla gente

dell'Oriente, che da tempo vivono nell'incertezza, nella paura, con tanti problemi, il suo supporto ma anche la speranza per una situazione migliore».

Commentando la notizia, Alessandro Monteduro, direttore di Aiuto alla Chiesa che soffre (ACS) ha evidenziato: «La notizia del viaggio apostolico di Papa Francesco in Iraq è un segnale di grande speranza per la comunità cristiana della martoriata nazione mediorientale. Secondo gli ultimi dati disponibili, a metà 2020 più della metà (8.166) delle 14.828 abitazioni danneggiate, appartenenti a famiglie cristiane nella Piana di Ninive e inserite nel piano di intervento erano state ricostruite. Acs ha fornito 6,5 milioni di euro per la ricostruzione di 2.860 case in sei centri della Piana, cioè il 35% del totale delle abitazioni ricostruite. Attualmente le case in fase di riparazione sono circa 290. I cristiani ritornati nella Piana sono oltre 37.000, cioè quasi il 45% delle famiglie originariamente presenti nell'area. Acs è attualmente impegnata in una nuova fase del piano di intervento, cioè la ricostruzione delle strutture gestite dalla Chiesa nei centri cristiani della Piana. L'87% delle 363 strutture interessate (34 totalmente distrutte, 132 incendiate e 197 parzialmente danneggiate) svolge anche funzioni sanitarie, di sostegno sociale ed educative.

Se la comunità internazionale non interverrà tempestivamente ed efficacemente a suo sostegno, l'emigrazione forzata nell'arco di quattro anni potrebbe ridurre la popolazione cristiana dell'80% rispetto a quella precedente l'aggressione dell'Isis. Si profila pertanto lo spettro della totale estinzione della presenza cristiana. Attualmente il numero di quanti emigrano è maggiore di coloro che tornano. Da una ricerca sul campo elaborata da Acs il 57% dei cristiani considera di emigrare, e di questi il 55% pensa di farlo entro il 2024. Data questa intenzione si stima che nelle aree precedentemente occupate dall'Isis i cristiani potrebbero scendere a circa 23.000 unità. Vi è poi il problema della discriminazione religiosa che si concretizza non solo attraverso la violenza manifesta, ma anche attraverso atti discriminatori in ambito lavorativo ed educativo e con l'approvazione di leggi sul matrimonio penalizzanti. Per tutti questi motivi il viaggio apostolico del Santo Padre è particolarmente rilevante e donerà nuova speranza a una comunità che attualmente si sente troppo abbandonata da quanti potrebbero invece intervenire a sua tutela».

**Ma, in realtà, il viaggio di Sua Santità Francesco, va oltre il dramma della comunità cristiana in Iraq e si rivolge all'umanità intera, con particolare interesse alla pace nel Medio Oriente, coerentemente a quanto espresso nella recente enciclica 'Fratelli Tutti'.**

◀ DOTT. SALVATORE RONDELLO



## La preghiera al tempo dei Social Media

«**N**on bisogna avere vergogna di pregare e di dire: “Signore, ho bisogno di questo”, “Signore, sono in questa difficoltà”, “Aiutami!”».

Così parlava Papa Francesco, con le parole semplici di un padre affettuoso e premuroso verso i propri figli, nella catechesi tenuta il 9 dicembre 2020 che aveva come tema *La preghiera di domanda*.

**Non avere vergogna, mai. La preghiera «è il grido del cuore verso Dio che è Padre. E dobbiamo imparare a farlo anche nei tempi felici; ringraziare Dio per ogni cosa che ci è data, e non ritenere nulla come scontato o dovuto: tutto è grazia. Il Signore sempre ci dà, sempre, e tutto è grazia, tutto. La grazia di Dio».**

Parole che, nel loro contenuto, sono una carezza per l'anima e alle quali, volendo, possiamo aggiungere anche la dolcezza paterna della viva voce di Papa Francesco collegandoci con i nostri telefonini (smartphone) o con i nostri tablet o computer a [http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2020/documents/papa-francesco\\_20201209\\_udienza-generale.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2020/documents/papa-francesco_20201209_udienza-generale.html) oppure navigando in rete a partire da <https://www.vaticannews.va/it.html>.

E non solo. Possiamo ricevere da altri, o veicolare noi verso altri, gli stessi contenuti con una semplice selezione e pressione di un tasto sui nostri *smartphone* utilizzando i più comuni strumenti social come *WhatsApp*, *Instagram*, *Facebook*, *YouTube* e altro ancora come i nostri personali e selezionati *gruppi social*.

È un mondo distante dal mondo della preghiera?

Proprio no. Assolutamente no.

È soltanto il mondo nuovo della comunicazione digitale che ormai tutti ci coinvolge e che genera nuovi modi di essere comunità di fede e comunità sociale che prega. E proprio il piccolo e splendido esempio citato ce lo dimostra al di là di ogni dubbio e potenziale resistenza. Aggiungiamo, ad esempio, in televisione e su altri media, il *Rosario* trasmesso ogni giorno alle ore 18 direttamente da Lourdes su TV2000, che per moltissimi è divenuto da tempo un appuntamento comunitario quotidiano edificante.

E, senza pregiudizio, esplorando ancora in avanti questo nuovo universo comunicativo possiamo arrivare alla 'guida' tecnologica alla recita del Rosario, l'e-rosary: un braccialetto composto da dieci grani in ematite e agata nera con una croce che fa da supporto tecnologico, memoria e guida alla recita del Rosario (*Click to Pray eRosary*).

Scontate le critiche laiche, spesso per nulla benevole, anche questo nuovo supporto tecnologico rientra in un progetto più ampio che il Vaticano ha incoraggiato presentandolo ufficialmente in occasione della giornata della *Rete Mondiale di Preghiera del Papa* nell'ottobre del 2019 e che la CEI (Conferenza Episcopale Italiana), con altra più ampia articolazione, ha rilanciato e discusso a Bari, anche con la presenza di Papa Francesco, dal 19 al 23 febbraio 2020 nell'ambito dell'incontro di riflessione e spiritualità di tutti i 58 Vescovi dei diciannove paesi che si affacciano sul Mediterraneo e che ha avuto come tema "*Mediterraneo, frontiera di pace*". Un tema di grande interesse ed urgenza che è stato sottolineato dalla presenza del Presidente del-

la Repubblica Sergio Mattarella e del Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli.

Sul piano operativo ha fatto sintesi il cardinale Gualtiero Bassetti declinando il titolo del Sinodo con le parole di Papa Francesco "*Siamo sulla stessa barca*" e spronando all'impegno inclusivo e dialogante ampliando sempre di più i territori di conoscenza e presenza attiva.

Monsignore Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, vice presidente per l'Italia Meridionale della Conferenza episcopale italiana e coordinatore del Comitato scientifico e organizzativo dell'evento barese, ha definito urgente e ancor più «strategico lavorare sul piano culturale, far circolare idee buone, destare nelle popolazioni il senso di appartenenza alla regione mediterranea». E un impulso nuovo a questa azione la CEI lo individua nello «ampliare la propria comunicazione nel contesto digitale e di 'abitare il digitale' con una presenza attiva sulle principali piattaforme attraverso nuovi profili social». Un orizzonte globale di apertura al mondo della comunicazione digitale con la «volontà di creare e rafforzare il senso di comunità anche *in rete*. I social network ampliano a dismisura le possibilità comunicative e rappresentano la più grande piattaforma di relazioni che l'umanità abbia mai avuto, e permettono a uomini e donne da tutte le latitudini del mondo di connettersi tra loro per condividere tutto. Compresa la parola di Dio».

Un nuovo mondo che non si limita a scaricare sui singoli smartphone una applicazione come *DinDonDan* per avere sotto mano la geolocalizzazione delle chiese più vicine a noi dove si celebra la Santa Messa, ma che ci fa guadagnare, nel concreto, una nuova appartenenza identitaria che rafforza ed estende il nostro essere comunità attiva di credenti.

Un esempio recentissimo, fra i tanti possibili. È noto che una delle tradizioni religiose di popolo più seguite in Italia è la Festa di Sant'Agata in Sicilia a Catania che quest'anno ha subito fortissime limitazioni a causa della epidemia mondiale COVID.

Ebbene attraverso i social network per una intera settimana da giorno 1 a giorno 6 febbraio sono stati realizzati continui collegamenti in diretta per seguire le varie celebrazioni e gli eventi devozionali e di preghiera connessi per mezzo di un portale digitale che recita "*Devoti Tutti*". Un modo nuovo per essere comunità orante e facilitare la presenza comunitaria di tutti, compresi tutti coloro che per aggiuntivi impedimenti personali, anche fisici, subiscono una mobilità ridotta o impossibile e sentono, più di ogni altro, il bisogno di pregare e di pregare in comunità. E come ha sottolineato l'arcivescovo di Catania Mons. Gristina il mondo web e dei social, soprattutto a fronte delle obbli-



gate restrizioni COVID, può trasformare le nostre case e anche i luoghi digitali di incontro in “chiese domestiche” dove si diventa in concreto comunità in preghiera.

**E seguendo l'esortazione paterna di papa Francesco «... non dobbiamo scandalizzarci se sentiamo il bisogno di pregare, non avere vergogna. E soprattutto quando siamo nella necessità, chiedere. Si può anche non arrivare a credere in Dio, ma è difficile non credere nella preghiera: essa semplicemente esiste; si presenta a noi come un grido; e tutti quanti abbiamo a che fare con questa voce interiore che può magari tacere per lungo tempo, ma un giorno si sveglia e grida. Fratelli e sorelle, sappiamo che Dio risponderà».**

◀ PROF. LUIGI FRUDÀ

(GIÀ) UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

CONFRATERNITA DI SANT'EGIDIO ABATE IN LINGUAGLOSSA (CT)

ARCICONFRATERNITA DI S. MARIA ODIGITRIA DEI SICILIANI IN ROMA



voz de seu pedido ficará mais forte no ouvido de quem a escuta. Eu acho que a coisa mais importante é que nossa prece seja sincera, sem ódio, sem egoísmo e que nós mesmos possamos ouvi-la com prazer.

## “Prece”

**Prece é momento de reflexão íntima e humilde.** Esta palavra é igual nas línguas portuguesa e italiana. Mas os textos que seguem não representam a tradução um do outro. Cada um vai por sua conta, embora convergindo.

**Prece è momento di riflessione intima e umile.** Questa parola è uguale nelle lingue italiana e portoghese. Ma i testi che seguono non sono la traduzione l'uno dell'altro. Ognuno va per proprio conto, nonostante convergano.

São muitas as palavras utilizadas para exprimir o mesmo conceito: rogar, rezar, abençoar, suplicar, pedir, orar e até mesmo pregar, benzer, exortar, louvar... O ato de se cumprir isso seria a reza, a exortação, a prece, a súplica, a oração... Reparem que trata-se sempre de substantivos femininos.

Nem sempre é Deus o destinatário do nosso pedido. Pode ser uma pessoa ou até mesmo um objeto ou uma idéia que se tornam referências para nossos resmungos ou nossas queixas. Ou súplicas para nos trazer benefícios e proteção. Na linguagem popular, as rezas feitas por quem “sabe rezar” servem para afastar ou curar o mal e a dor. Rezador ou rezadora, então, vem a ser o mesmo que curandeiro/curandeira ou benzedeiro/benedeira. É pessoa que diz que sabe rezar, mesmo sem refletir, meditar ou sequer pensar.

Na realidade todos nós sabemos rezar, mesmo sem conhecer as fórmulas rituais das rezas. Todos temos as palavras para rezar, suplicar, orar com nossos pensamentos e sentimentos: com nossas palavras espontâneas de cuidado e solidariedade para com os outros. A prece que sai da vertente interior dos nossos sentimentos ou do nosso raciocínio é água fresca e singela que nem sempre precisa de pronunciar palavras. Acontece que nem sempre chega até os lábios mas permanece no berço seguro da nossa alma, que nem semente na terra, que demora para brotar, mas que um dia dará frutos e muitas sementes mais.

No entanto, há pessoas que precisam de fórmulas rituais compartilhadas em suas orações de pedido, de louvor, de bem-dizer, de gratidão. Acham que desta maneira a

**A nossa oração está dentro da caminhada da nossa vida, é um movimento do nosso espírito, do espírito humano de cada um de nós.**

Le gradevoli ed ospitali chiese cristiane dei paesi all'estremo nord dell'Europa sono praticamente sempre aperte per fornirci rifugio nella notte prolungata. Fin dall' ingresso offrono riposo, un ambiente riscaldato e confortevole, bibite calde, qualche piccolo alimento, dei libri e della musica, un bagno a disposizione, poltroncine per pensare, un angolo giochi per bambini e un fasciatoio per genitori con neonati. Sono fatti sociali. Sono tutte premesse e parte della prece umile ed inclusiva che rispetta e soccorre i bisogni umani. Iniziano così il loro suggerimento di preghiera, facendo stare a loro agio le persone e andando incontro ai bisogni del loro corpo, per avvicinarne anche lo spirito. I canti collettivi di lode, il sermone con commento evangelico, il raccoglimento personale e qualsiasi altra forma di partecipazione corale o individuale verranno come conseguenza e risultato del seme che fruttifica. Sono gesti di espressione della nostra comune umanità prima ancora che di identificazione, di culto, di devozione, di ritualità, di cerimoniosità. Preghiera è pensiero di bene da rivolgere verso noi stessi e verso altri, con sentimento di raccoglimento altruista e non meccanico. È pensiero dedicato che può recare conforto e pace a chi lo compie, nel mentre ama e tenta di essere amato anche da chi non è vicino, facendo del bene. È meditazione che guarda al bene comune anche quando implora un favore personale, da esprimere collettivamente o in modo intimo.

**È come dire grazie, scusa, auguri, per favore, con permesso o, semplicemente, come va? L'orazione è pensiero di gratitudine e di favore benevolo che sgorga da solo, non essendo sempre coscienti del come e del quando inizi o finisca e in quale lingua si esprima sinceramente. Anche senza parole note e pronunciate. È insito nel percorso della vita, come movimento dello spirito di ognuno di noi e verso il nostro prossimo.**

◀ ALBERTO MERLER

PROFESSORE ORDINARIO DI SOCIOLOGIA

UNIVERSITÀ DI SASSARI



## CRONACA INTERNA

### DA ROMA

#### Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

### Inno alla preghiera

In questa poesia Licia Spessato, ospite della Casa, esalta la preghiera come mezzo per comunicare con Dio e stare con Lui. Egli parla al nostro cuore come una "madre", perché possiamo vivere felici, nella libertà.

*Nel giardino dell'anima  
spuntano i fiori gentili  
della preghiera:  
belli, di bellezza incomparabile,  
nuovi, come la prima alba del mondo;  
sbocciano nella mente e nel cuore,  
comunicativi, pensieri di luce  
e di bontà al Dio Altissimo.*

*Oh, preghiera, esorcismo contro  
gli attacchi del Maligno; strada  
tracciata nel prato della vita,  
che conduce lontano, ai pascoli  
lieti del Cielo, alla voce degli Angeli,  
messaggeri delle nostre suppliche,  
delle nostre lodi, al cuore di Dio.*

*Mentre le madri insegnano ai figli  
piccini, le prime implorazioni d'Amore  
al Creatore, alla Vergine, messaggi  
di luce e di pace, dal cuore  
innocente dei bimbi.*

*E la preghiera è liberante, come  
i tocchi delle campane nel giorno  
festoso di Pasqua; commovente,  
come l'immagine della madre da una  
foto lontana nel tempo, ma sempre  
presente, foriera di vita e di felicità  
a recare il nostro ricordo,  
indimenticabile, eterno,  
come il pensiero di Dio.*

● LICIA SPESSATO



Pierre Édouard Frère, *La preghiera della sera*

#### Casa di Riposo "Madonna della Salve"

### Il tempo del ritorno

Il mio ottimismo mi aveva portato a sperare ad una sorta di ripresa, anche se lenta e molto graduale, delle attività che fino allo scorso marzo 2020 tenevano impegnate me e le mie amiche ospiti della casa di via Alba. Purtroppo questa volta l'ottimismo, che comunque credo sia sempre buona cosa, non si è mostrato capace di sconfiggere una realtà cruda e difficile da accettare. Ad un anno di distanza dall'emergere della pandemia da Coronavirus, dopo un numero enorme di perdite umane, di chiusure, riaperture e di nuovo chiusure di città, paesi, borghi e intere nazioni; dopo tentativi di ogni genere per cercare di risolvere un evento 'apocalittico', che molto ci deve far pensare e riflettere, anche sul piano filosofico, ecologico ed etico, circa la nostra condotta nel mondo e il rapporto con quella Madre Natura da cui tutto si origina, e inserisce l'essere umano come specie tra le speci e non certo come il dominatore assoluto del creato... siamo ancora in difficoltà.

Ed ecco che la pandemia distruttrice, intensa e prolungata, fino ad oggi non ci ha permesso di riprendere a svolgere le nostre consuete attività, tranne che, per merito di un'operatrice volontaria della stessa Casa, due piccoli, circoscritti e totalmente sicuri momenti di festa in occasione del Natale e del Carnevale, che hanno visto le nostre anziane amiche un po' più colorate ed animate... Oggi però, con le vaccinazioni già iniziate all'interno della Casa, e le terapie sempre più consolidate, il mio ottimismo si riaffaccia, cauto sì, ma con qualche ragionevole

Murale di Pasqualino Baingiu in Orgosolo, Sardegna,  
"Siede con le vicine ... a filar la vecchierella..."



speranza in più. Sarà bello ritrovarsi, leggere ancora le poesie antiche: così chiamavamo tutta quella produzione letteraria che fa capo alle prime decadi del '900 e oltre, e che accomunandoci tutte con un linguaggio dai versi delicati ed armoniosi ci riportava per brevi momenti agli anni più belli della nostra vita giovanile.

Torneremo a giocare con i proverbi, anch'essi antichi e a volte incomprensibili e illogici, pur se nel tempo hanno guidato i nostri pensieri; torneremo a raccontare di noi tra lacrime, sorrisi e nostalgie... Torneremo a fare esercizi di movimento imitando le attività più in uso in casa, e accennando a suon di musica qualche 'ridicolo' e ridanciano balletto... Ma soprattutto torneremo ad abbracciarci!

E a proposito di anni belli che furono, riporto solo qualche verso di un poeta antico, ma sempre attuale, che a tal proposito la sapeva lunga:

... Siede con le vicine  
su la scala a filar la vecchierella,  
incontro là dove si perde il giorno;  
e novellando vien del suo buon tempo,  
quando ai dì della festa ella si ornava,  
ed ancor sana e snella  
solea danzar la sera intra di quei  
ch'ebbe compagni dell'età più bella...

*(Dal sabato del villaggio di Giacomo Leopardi)*

◀ RITA MEARDI

## 23 gennaio festa della Beata Fondatrice

Le Piccole suore della Divina Provvidenza, il 23 gennaio di ogni anno, ricordano la Beata Madre Teresa Grillo Michel Fondatrice della loro Congregazione, con scritti e cerimonie religiose.

Nella cappella del nostro Istituto, situato in Via Alba, è tutto pronto: i sacerdoti, le suore, le ospiti, l'altare ricoperto di fiori. In un lato del presbiterio è stato posizionato un poster illuminato della Beata, con lo sguardo

rivolto verso il cielo, felice del suo viaggio terreno, tutto incentrato sull'insegnamento del Signore «Va' e vendi tutto ... dallo ai poveri ... e seguimi».

Non sempre la vita ci sorride, e anche per Madre Michel, dopo un'infanzia e un matrimonio lieti, giunsero i giorni amari, dello sconforto, dell'angoscia, che riuscì a superare con la lettura della vita di S. Giuseppe Cottolengo e con l'aiuto di Mons. Prelli, suo cugino sacerdote.

Proprio nel travaglio dell'anima, dello smarrimento, della sofferenza si maturano le scelte esistenziali, determinanti, significative della propria vita, che guideranno i giorni futuri.

Madre Michel fece la sua scelta: mise in atto l'insegnamento di Gesù; si spogliò di ogni suo bene materiale, per dedicarsi tutta a Dio, alle persone bisognose, ai poveri ospitandoli nel suo palazzo. Si privò perfino del suo abito di nozze, donandolo alla chiesa dei Cappuccini di Alessandria, affinché ne facessero un paramento sacro. Prese i voti l'otto Gennaio 1899 e con 8 collaboratrici fondò la Congregazione della Divina Provvidenza, che venne approvata dalla Santa Sede l'otto Giugno 1942. Le case della Divina Provvidenza sorsero ovunque: in tutto il Piemonte, in Lombardia, nell'Italia centro-meridionale, nell'America Lattina, e da diversi anni in India, in Polonia e in Angola.

Incontrò difficoltà ed incomprensioni, soprattutto da parte dei parenti e degli amici nel realizzare il suo progetto d'amore, ma il Signore non le fece mai mancare il suo sostegno, la sua luce divina, favorendo incontri con anime sacerdotali forti e sante come don Luigi Orione. Tra loro nacque un sodalizio spirituale ed affettivo costante e duraturo, di aiuto reciproco. I momenti oscuri e gli interventi divini avvicinarono moltissimo Madre Michel e Don Orione, entrambi impegnati a far conoscere Dio attraverso le opere di misericordia. «Intuirono la Santità uno dell'altra, si scambiarono i doni spirituali, si aiutarono con libertà e discrezione nel realizzare il disegno della Divina Provvidenza che li aveva fatti incontrare sulla strada della carità», come scrive don Flavio Peloso. E quando fu privata della sua presenza, cercò dentro se stessa di capire la volontà di Dio e trovare la forza per continuare la sua missione e condurre le anime a lei affidate su strade sicure.

Cercò Dio per tutta la vita e la sua grande croce era quella di sentirsi «... cattiva, pigra, ingrata ... e di amare

ancora così poco Gesù... di averlo amato troppo tardi, avendo ricevuto molto di più di altri, dalla sua infinita misericordia e bontà» (Lettera del 18 luglio 1898). Quanta umiltà in una anima così grande ed innamorata del suo Creatore!

Per amore, se questo è il Signore, cosa non si fa, cosa non si accetta? Senza esitazione rinunciò agli agi di una vita borghese per servire i miseri, gli ultimi, ma i primi davanti a Dio; accettò incomprensioni, incertezze, povertà. Tutto il suo carisma si incentra sull'adorazione dell'Eucaristia, sulla fiducia nella Divina Provvidenza, sul servizio ai bisognosi.

Immensa, profonda era la sua fede in Dio, fede che desta tanto stupore in noi uomini di oggi che viviamo in tempi di indifferenza religiosa e di incredulità. Quanta fiducia nella Divina Provvidenza! Era sicura che il Signore non l'avrebbe mai lasciata sola nel risolvere i problemi, nella ricerca del pane quotidiano. Quando parlava della Divina Provvidenza i suoi occhi si illuminavano, rivelavano il suo completo abbandono nelle mani del Padre celeste.

La preghiera costante e intensa, la meditazione, i lunghi colloqui di notte con il suo Sposo divino alimentavano la sua fede, rendendole lieve ogni sofferenza personale, ogni fatica, ogni preoccupazione. Se immenso era il suo amore al Signore, altrettanto immenso era il suo amore per il prossimo, i poveri.

Nel suo grande cuore ardeva una inesauribile carità materna che la spingeva ad aiutare tutti, uomini, donne, bambini e... perfino il diavolo. Alle sue consorelle raccomandava continuamente particolare spirito di servizio, disponibilità ed ascolto alle esigenze spirituali e materiali degli altri, dei bisognosi.

Che fulgido esempio di santità e di attenzioni agli ultimi! La storia della Chiesa è ricca di santi, di beati, di martiri, figure esemplari che hanno risposto alla chiamata del Signore con slancio e passione, testimoniando con la vita e con le opere l'insegnamento di Cristo.

ANNA BATTISTI  
OSPITE DELLA CASA

## DA ALESSANDRIA

### *Festa liturgica della Beata Teresa Grillo Michel*

Lettera del Sindaco a suor Natalina Rognoni

Reverenda Madre,

nell'imminenza del 23 gennaio, Festa liturgica della Beata Teresa Grillo Michel, Fondatrice della Vostra Congregazione, desidero esprimere a Lei, alle Sue Consorelle, alle Ospite e agli Ospiti dell'Istituto Divina Provvidenza della nostra Città nonché a coloro che risiedono nella Casa Madre della Congregazione in via Faà di Bruno un affettuoso saluto.

Il mio non intende essere solo un gesto di natura personale, ma anche fortemente rappresentativo del sentimento di riconoscenza, ammirazione, apprezzamento



e gratitudine dell'intera Comunità alessandrina che ho l'onore di servire come Sindaco.

Una Comunità che, fin dall'inizio della Santa opera avviata dalla "nostra concittadina" Teresa Grillo Michel nell'ultima decade del XIX secolo, è stata beneficiata dalle cure, dall'interessamento e dal fattivo sostegno ai "più bisognosi" che la Beata Michel ha scelto e additato come primario obiettivo di vita, nella sequela del Vangelo di Gesù Cristo.

Purtroppo il perdurare della pandemia da Covid-19 impedisce quest'anno di vivere quella bella esperienza di "vicinanza" che negli anni scorsi mi ha visto partecipare istituzionalmente, come Sindaco, alla Celebrazione Eucaristica presso il Vostro Istituto proprio il giorno della Festa Liturgica.

Mi preme tuttavia significarLe quanto – sebbene "virtualmente" – mi senta ugualmente vicino a Lei e a tutte Voi in questo momento dell'anno così importante per la Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza e, nella consapevolezza delle difficoltà che avete fronteggiato nei mesi scorsi e ancora attualmente a causa del Covid, vorrei che sentisse l'abbraccio di tutti gli Alessandrini e la stima per qualità del servizio, la generosità della presenza e la coerenza cristiana dell'azione quotidiana svolta da tutte voi Piccole Suore e dal Personale operante presso le Vostre strutture.

Con questi sentimenti, auspicando che si possa presto calendarizzare un nuovo incontro "in presenza" lasciandoci alle spalle tutto il disagio di questi mesi pandemici, Le porgo – anche a nome della Giunta e dell'Amministrazione Comunale – i miei più cordiali saluti.

GIANFRANCO CUTTICA  
SINDACO DI REVIGLIASCO

## *Gestione della scuola in tempo di pandemia*

All'inizio dell'anno 2020, siamo stati messi in ginocchio dall'infezione di un virus microscopico: il virus responsabile della pandemia del coronavirus (Covid-19), che ha avuto un terribile impatto su individui, comunità e società, ed ha colpito in modo sproporzionato i più vulnerabili. Anche nel settore dell'istruzione ha cambiato cose a cui non si era mai pensato prima. Varie misure di difesa sono state prese dagli enti governativi e dai consigli di amministrazione dell'istruzione, per consentire la continuità dell'attività scolastica.

Nell'ambito dell'emergenza, la nostra scuola per disabili "Madre Teresa Grillo" di Poyya, ha utilizzato, tra l'altro, l'applicazione "Thenkoodu", in italiano "Favo delle api", creata dal Governo, per favorire la partecipazione degli studenti alle celebrazioni più importanti dello Stato, come la festa dell'Onam, la ricorrenza dell'indipendenza nazionale, il giorno dei bambini che coincide con il compleanno di Jawaharlal Nehru (ex primo ministro indiano, erede spirituale di Gandhi), il Natale, ecc.

In queste circostanze i direttori di scuola, in collaborazione con i genitori, hanno organizzato varie competizioni, che i ragazzi hanno realizzato restando in casa a causa del lockdown. Le gare culturali e altre attività hanno aiutato gli alunni a superare la paura e l'ansia, stimolando la loro partecipazione in modo attivo e innovativo, in modo distensivo e sereno.

La chiusura della scuola ha impegnato molto i genitori nel prendersi cura di questi ragazzi; però essi hanno trovato grande aiuto e conforto nella nostra disponibilità. Abbiamo avuto modo di contattarli sia telefonicamente che attraverso visite domiciliari per consegnare loro kit di alimenti, che il Governo di Stato ci aveva fornito.

Anche in questa crisi, Dio ha elargito alla nostra scuola le sue benedizioni, attraverso la generosità dei nostri benefattori.

In particolare, con l'aiuto del Rotary club di Abbiategrasso (MI), la cui sede è in Italia, abbiamo potuto installare un'inferriata di protezione lungo i corridoi esterni della scuola e creare delle mensole a muro: cose indispensa-

bili per questa scuola di disabili. Siamo molto grati a tutti i soci del Rotary club.

I momenti condivisi con i nostri amati ragazzi ci hanno permesso di sperimentare la profondità della provvidenza di Dio e della sua misericordia. La loro assenza, in questo tempo, ci ha rese più consapevoli del fatto che il lavoro svolto per loro, e insieme a loro, ci aiuta a crescere concretamente nell'amore di Dio e nell'amore dei fratelli. Abbiamo capito più profondamente alcune parole della nostra Madre Fondatrice: «L'andare in una casa costruita solo per le suore, mi spaventa e, non vedendovi più i poveri, mi pare di non avervi più il mio posto, di aver finito la mia piccola missione su questa terra». Preghiamo affinché possiamo liberarci presto da questo virus e tornare alla vita normale.

◀ SUOR MARY MOLY KATTASSERY PSDP

## *Concorso di Canti natalizi e Presepi* Diocesi di Jhansi – Uttarpradesh (Nord India)

Nonostante le limitazioni del Covid, la Diocesi di Jhansi, coinvolgendo tutti i religiosi cattolici appartenenti, ha bandito un concorso di Presepi e di canti Natalizi, che ha avuto il suo epilogo il 27 dicembre 2020.

Il concorso è stato proposto dalla Commissione Cattolica della Gioventù "JCYC" (Jhansi Catholic Youth), che è l'organizzazione regionale ufficiale della diocesi di Jhansi, affiliata allo Youth "Movimento giovanile cattolico indiano" (ICYM). La Commissione è composta da giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni che aderiscono ai valori e ai principi cattolici. L'obiettivo principale dello JCYC è "Lo sviluppo della gioventù cattolica e la liberazione totale della società umana in conformità con i valori cristiani". È coordinare e responsabilizzare le potenzialità umane dei giovani sulla base dei valori del Vangelo, per renderli agenti efficaci di cambiamento nella realtà socio-religiosa-politico-economica e culturale dell'India, in particolare dell'Uttar Pradesh, attraverso l'integrazione nazionale. Mira anche a rendere i giovani impegnati nella missione di servizio della Chiesa agli ultimi ed emarginati.

Ai partecipanti è stato chiesto di registrare un video di loro stessi mentre cantavano, in lingua hindi o inglese, un canto natalizio insieme ai membri della comunità accan-



to al loro presepe. C'erano venticinque partecipanti delle diverse Congregazioni. Noi Piccole Suore della Divina Provvidenza, della comunità Divine Providence Panwari, abbiamo vinto il primo premio. Sua Eccellenza Mons. Peter Parapullil il 6 gennaio, nell'anniversario della sua ordinazione Episcopale, ha comunicato questa bella notizia alla Diocesi dopo la celebrazione della Santa Messa. Siamo molto felici di aver raggiunto questo successo e di aver rappresentato la nostra Congregazione nella terra di missione dell'Uttar Pradesh.

◀ SUOR VERONICA THENADICHIVEETIL PSDP

## DAL BRASILE

### *Disabili e fragili sono stati protetti*

Situata nella città di Santana – Amapá in Brasile – la Casa da Hospitalidade (diretta dalla nostra Congregazione delle Piccole Sorelle della Divina Provvidenza), è un luogo di riposo e di ristoro per coloro che hanno bisogno di cure e affetto; a molti di coloro che sono accolti qui la famiglia non offre condizioni di cura, altri sono trascurati dalla famiglia di origine. Indipendentemente dalla situazione di ciascuno, noi siamo qui per servirli e rendere questo tempo di soggiorno il migliore possibile. I servizi offerti dall'Istituzione sono continui, perché accogliamo persone che hanno bisogno di cure diverse ogni giorno. Nulla può fermarci, nemmeno la pandemia del nuovo Coronavirus, che ha reso la nostra sfida ancora più grande dal momento che, oltre all'assistenza sanitaria di base, è stato necessario adottare nuovi protocolli basati sulle linee guida delle autorità sanitarie e degli operatori sanitari. Il rispetto dei nuovi protocolli ha reso ancora più gravose le spese per continuare ad offrire servizi, anche perché molti dipendenti sono stati infettati dal Covid-19 e immediatamente allontanati dalle attività lavorative. Questo fatto ha reso urgente l'assunzione temporanea di nuovi dipendenti, ulteriore peso per il nostro libro paga che era già oneroso. Tuttavia prendersi cura dei bisognosi è un impegno, una vocazione capace di superare ogni ostacolo. L'assistenza continua ad essere offerta agli ospiti che risiedono qui, anche grazie ai contributi del governo per l'acquisizione di cibo, forniture per la pulizia e igiene personale e abbigliamento. Continuano invece a scarseggiare le risorse per la fornitura di farmaci e per le buste paga (dunque per le risorse umane, così essenziali nell'assistenza a persone con grave disabilità).

Il Comune mette a disposizione alcuni dipendenti pagati dal Municipio, ma a causa della complessità dei servizi questi dipendenti non sono sufficienti a mantenere il funzionamento dell'istituto, che è da sempre un punto di riferimento nell'accoglienza di persone con disabilità fisiche, neurologiche e mentali. A nome dei nostri settantatré ospiti vi diciamo che abbiamo accolto con favore ed esprimiamo tutta la nostra gratitudine alla Fondazione Marcello Candia per essere un partner importante di questa realtà: senza la vostra collaborazione non saremmo in grado di assumerci una così grande responsabilità, anche se cercare il sostegno di altri partner per riuscire a



pagare il personale è per noi un impegno costante. La vita stessa del Centro di Santana dipende dalla partnership con la Fondazione Candia, tanto più in questo momento caratterizzato dalla instabilità economica brasiliana e, al nostro interno, dall'aumento dei costi di funzionamento e di manutenzione. Seguiamo i media e sappiamo quanto l'Italia sia stata colpita dal Covid-19: abbiamo continuato a elevare preghiere a Dio affinché vi tenesse al sicuro. Abbiamo bisogno della vostra collaborazione per continuare questo lavoro e, grazie ad esso, continuare a far rispettare la frase che è stata scritta sul muro della casa del dr. Marcello Candia: «Non si può condividere il pane del cielo se non si condivide il pane della terra».

◀ SUOR ARITUZA DOS SANTOS BOTARO PSDP  
DIRETTORE-PRESIDENTE DELLA CASA DA HOSPITALIDADE DI SANTANA

■ **Gracilene dos Santos Almeida esprime alcune riflessioni personali sul concorso di disegno promosso dalle nostre suore, a Criciúma, sulle opere di misericordia praticate dalla Madre Fondatrice. Il disegno vincente, da lei effettuato, rappresenta la Madre nella carità del Buon Samaritano. La parabola raccontata da Gesù fa riflettere sul fatto che in certi momenti possiamo incontrarci in entrambe le condizioni: o nell'uomo ferito lasciato ai margini della strada, oppure nel buon samaritano. Anche in giorni bui, come questi che stiamo affrontando per la pandemia, alcuni atteggiamenti semplici come un segno di affetto, un sorriso sincero, un occhio vigile, un orecchio pronto ad ascoltare l'altro, servono ad alleggerire i pesi del nostro prossimo ...**

### *Madre Michel e as obras de misericórdia*

Criciúma, 01 de outubro de 2020

Saúdo todas as Irmãs da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência. Minha gratidão pela organização do concurso, que de modo dinâmico, promove conhecimento nas áreas de competências e habilidades. Também desperta o interesse pela história da Bea-



ta Madre Teresa Grillo Michel, assim como faz saber as Obras de Misericórdia, além de incentivar as crianças ao gosto pela arte do desenho manual.

O desenho à mão livre tem sido uma paixão que tenho praticado desde a infância, mas nunca havia participado de um concurso. Confesso que quando a irmã Marilene me apresentou o vídeo de chamada do concurso, fui envolvida por uma nuvem de sentimentos. A empolgação e apreensão me invadiram, afinal, como em todo concurso, o trabalho haveria de passar por uma avaliação criteriosa. Mas logo essa nuvem, carregada de tensão, se dissipou ao considerar a honra que seria, representar em desenho, a Madre Teresa com gesto de misericórdia. O tema proposto para o evento, “Madre Michel e as Obras de Misericórdia”, pareceu-me muito desafiador, sendo as sete obras tradicionalmente enumeradas como: 1ª Instruir os ignorantes; 2ª Aconselhar os duvidosos; 3ª Advertir os pecadores; 4ª Suportar os erros pacientemente; 5ª Perdoar as ofensas de bom grado; 6ª Confortar os aflitos; 7ª Rezar para os vivos e para os mortos. Sabendo disso, me veio o pensamento: Como representar a Madre Michel em todas essas obras?

Lendo e pesquisando um pouco sobre o assunto, cheguei à conclusão que a representação de um só ato espelha os demais, pois quem é tocado pela caridade e faz qualquer um destes atos por amor, como fazia a Madre Michel, sentirá prazer em cumprir todos os demais.

Então a inspiração veio da famosa parábola do “Bom Samaritano” que aparece unicamente no Novo Testamento em Lucas 10,25-37. Ela foi contada por Jesus, a fim de ilustrar que a compaixão deveria ser aplicada a todas as pessoas. A partir daí, imaginei a cena da Madre Michel socorrendo o necessitado à beira da estrada, como fez o Samaritano.

Não é sempre que nos deparamos com alguém visivelmente necessitado em nosso dia-a-dia. Por essa razão, é importante ressaltar que as obras de misericórdia vão além destas que são convencionalmente citadas. Há muitas oportunidades de exercermos pequenos gestos de caridade que se revestem de verdadeiras “Obras de Misericórdia”.

Em dias sombrios como estes que estamos enfrentando, o cenário de pandemia prescreve o isolamento social com intensão de prevenção. Em contrapartida, esse período de distanciamento abre densos caminhos de solidão no coração das pessoas e, principalmente

das crianças, podendo levá-las a um quadro de depressão.

No entanto, algumas singelas atitudes como um abraço carinhoso, um sorriso sincero, um olhar atento, um ouvido pronto para escutar o outro, serve para aliviar a sua carga, que de tão pesada não lhe permite olhar para frente e ver a vida por outro ângulo. Momentos assim são tão marcantes quanto ajudar um pobre, ferido e necessitado, à beira do caminho.

Por fim, representar a Madre Michel numa das obras de misericórdia e fazer alusão à caridade do Bom Samaritano da parábola contada por Jesus, me fez refletir que em certos momentos da vida podemos nos encontrar nas duas condições. Em uma delas como o homem que descia de Jerusalém a Jericó e caiu nas mãos de ladrões e ficou desfalecido, à beira do caminho. E em outras ocasiões, temos a oportunidade de oferecer ajuda aos necessitados como fez o Samaritano e nossa querida Madre Michel que até hoje ajuda, sustenta e protege os seus filhos e filhas.

GRACILENE DOS SANTOS ALMEIDA

**Dopo la lunga pausa, durata diversi mesi a causa dell'emergenza Covid-19, il ritorno a scuola al Colégio Michel di Criciúma (SC) è avvenuto con positività, ottimismo e fiducia, sicuri della protezione di Madre Michel.**

## *Mensagem da Madre Michel em campanha de volta às aulas*

O Colégio Madre Teresa Michel de Criciúma – SC se inspirou na frase da beata Madre Teresa Michel, “Coragem! Com oração e paciência tudo se alcança” para criar a campanha de volta às aulas 2021. Após quase um ano sem receber seus estudantes, o Colégio abriu as portas no dia 8 de fevereiro com aulas presenciais para a Educação Infantil, as Séries Iniciais do Fundamental (1º ao 5º ano), bem como para os 9ºs anos e a 3ª série do Ensino Médio, e em formato híbrido para 6ºs, 7ºs e 8ºs, do Fundamental – Séries finais e 1ºs e 2ºs anos do Médio. Todo o Ensino Médio e Educação Infantil poderão gozar das novas instalações inaugurada em 05 março de 2020 e bruscamente interrompida pela pandemia no dia 17.

A Lei nº 18.032 de outubro/2020 reconhece a Educação como serviço essencial, oferecendo segurança jurídica para o funcionamento das instituições de ensino. O início de ano letivo é sempre preparado com muito carinho em anos “normais”, trazendo mensagens que renovem as energias dos estudantes. Após uma pandemia, que inegavelmente afetou direta ou indiretamente a todos, foi necessário preparar um retorno ainda mais especial.

Além de todos os cuidados de distanciamento, higiene, aferição de temperatura, a escola preparou uma campanha para estimular nas pessoas o estar bem, o sentir-se bem no presente, mesmo diante das adversidades e desafios, principalmente, durante este momento epidêmico que ainda não acabou.



Nas propagandas publicitárias foram utilizadas frases de otimismo e motivação, com o uso de cores e elementos da natureza, sendo aplicadas na decoração da escola, camisetas e redes sociais. Junto ao vermelho e azul, normalmente usados pela instituição, foram adotadas cores: amarelo, azul claro, rosa e verde, cada uma com seu significado trazendo alegria, inspiração, amor e paz. Já os elementos da natureza, presentes nas ilustrações, remetem ao bem-estar, saúde e tranquilidade. Os personagens também foram desenhados contemplando todos os estudantes, no aprender, no esporte, na felicidade e no cumprimento que ainda não pode ser com abraços, mas mantém a alegria do reencontro. A frase da Madre está logo na entrada da escola no "FrontLight", recepcionando a quem chega e também dando visão a quem passa de carro na frente do Colégio.

IRMÃ VERGINIA COLOMBO  
E IRMÃ MARILENE DE JESUS DA SILVA PIDP

■ **Suor Cassia e suor Mariselma ci rendono partecipi delle festose ricorrenze di alcune nostre anziane sorelle: il compleanno di suor Riccarda e di suor Leda e gli anniversari di vita religiosa di suor Clementina e suor Alair sono traguardi di tutto rispetto e di grande fedeltà a Dio.**

## Muitas felicidades!

No último dia 9 de fevereiro de 2021, nossas Irmãs Ricarda Fonseca e Lêda Ferreira da Costa fizeram aniversário. A primeira se encontra no Catumbi – RJ e fez 96 anos. A segunda se encontra em Vassouras (RJ) e fez 93 anos. Ambas possuem grandes virtudes humanas e religiosas. São possuidoras de: humildade, simplicidade, alegria, serenidade, espírito de sacrifício, docilidade, sabedoria, bondade, generosidade, disponibilidade, fortaleza, espírito de fé, perdão e um grande amor à Congregação e à Igreja.

Serão estas virtudes próprias de quem nasceu nesta data? Com certeza não! Estas irmãs são assim porque viveram sempre com os olhos fixos em Jesus e cheias do amor a Deus e ao próximo. A vida delas foi sempre desta forma e hoje, com o passar dos anos, vivem exatamente com o frescor da santidade com a qual viveram toda a vida.

Irmã Lêda, quando era Mestra de Novças, dizia sempre: «A santidade não se improvisa». É verdade! A

santidade se constrói dia a dia ao longo de nossas vidas. O próprio Jesus nos convida: «Sede santos, assim como vosso Pai celeste é santo» (Mt 5,48) Alegrem-nos e agradeçamos a Deus pelos exemplos de santidade que recebemos de nossas irmãs!

IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

No dia 02 de fevereiro, dia da Apresentação do Senhor e da Vida Religiosa Consagrada, aconteceu a Celebração Eucarística em ação de graças pelos 70 anos de Consagração de Irmã Clementina Maria de Jesus Silva e 60 anos de Consagração de Irmã Maria Alair Batista de Assis. Demos graças a Deus pela doação generosa, perseverança e fidelidade destas Irmãs, chamadas a viver a gratuidade no serviço para o Reino, na família religiosa das Pequenas Irmãs da Divina Providência.

Nesta Celebração, com muita alegria e gratidão, renovei os votos de Castidade, Pobreza e Obediência. Cada renovação de votos, me faz perceber sempre mais a fidelidade do Senhor e seu grande amor e misericórdia para com todos (as). Todas nós, filhas de Madre Michel, somos felizes por pertencer a esta família religiosa.

IRMÃ MARISELMA DOS SANTOS OLIVEIRA PIDP

■ **Suor Claudia de Freitas condivide alcuni ricordi dei suoi 70 anni di vita religiosa, festeggiati il 2 febbraio scorso. Anni ricchi di esperienze e di generosa dedizione al prossimo. In particolare si sofferma sulla missione ad Esseng, in Cameroun, interrotta per obbedienza. Dopo una sofferta accettazione, la luce dello Spirito le ha permesso di capire che il suo sacrificio rientrava nella difficile logica del "servo inutile": riconoscerci servi inutili altro non è che affidarsi a Dio, anche quando non lo capiamo.**

## Reminiscência dos meus 70 anos de vida consagrada

Foi naquele longínquo 02 de fevereiro de 1951, em nossa pequena capela do Noviciado São José, no bairro Meier, Rio de Janeiro, que Jesus me consagrou para a missão de revelar ao mundo o Seu amor, Sua compaixão. Sonhava ir para uma missão! E chegou

para mim a hora de Deus! Fui enviada à República dos Camarões, na África. Finalmente, cheguei à minha sonhada missão! Ali estava o meu “altar”. Não era só “pregar o Evangelho” a cada manhã com os pacientes e com a equipe de trabalho, mas atender cada pessoa em suas dores, suas queixas, dar-lhes alívio para suas doenças. Nossa Missão estava por completar três anos e podíamos voltar à Pátria. Recebemos a visita de nossa Madre Geral, que nos perguntou, quem desejava ir de férias e voltar para a missão. Fui a única a desejar e fui a única que não voltei! Deixar aquela

missão foi a minha primeira experiência de grande sofrimento na Vida Consagrada! Fui para a capela chorar, reclamar com Jesus e lastimar. Lá permaneci algumas horas... Quando estava exausta, abri a Bíblia e eis que a resposta me veio contundente: Lc, 17,10: Servo inútil. Fui para o quarto e me pus a escrever os sentimentos do meu coração. E eis o meu **Dilema**:



*É isso aí!  
O que senti?  
Foi como um raio  
Quase desmaio!  
Notícia solta:  
Você não volta!*

*Bilhete de ida,  
com despedida.  
Quem diria  
ou pensaria?  
Todo mundo.  
Um segundo:  
menos eu.*

*Confesso, doeu.  
Doeu por dentro.  
Choro. Lamento:  
Começo agora  
e já é hora?  
Com tanto plano  
pra este ano...*

*E minha oferta  
não era certa?  
Não acatada,  
sequer pensada?  
E o diálogo  
ficou pra logo?*

*Vou à capela  
acendo a vela.  
Com o salmista  
grito: uma pista!  
Coração pisado  
solução arfado,  
choro ao Senhor  
a minha dor!*

*Grito bem forte  
a minha sorte  
como o profeta:  
- Qual é a meta?  
Eu não existo?  
O que é isto?*

*E de mão posta  
sem resposta,  
clamo socorro  
sinto que morro!  
Vejo-me só  
tal outro Jó!*

*Em pleno escuro,  
em vão procuro  
me acalmar,  
silenciar...  
Jogar-me inteira  
de outra maneira,  
na espessura  
desta amargura!*

*Mas, de repente  
me vem à mente,  
Lucas me diz:  
por tudo  
o que eu fiz:  
“servo apoucado,  
inútil, acanhado.*

*Cabeça inclinada  
confesse seu nada”!  
Esta é a riqueza  
da mãe pobreza  
o nada ter,  
o nada ser.*

*Verdadeira oblação  
do coração.  
Tal hóstia viva  
em busca ativa  
do essencial:  
do Pai vontade  
do Deus Bondade.*

*Mas o dilema  
é o problema,  
nele se encerra  
a paz e a guerra.  
Aceito o fato,  
sofro o impacto!*

*Outra vez logo  
Eu me interrogo  
O que desejo,  
o que almejo?  
Importa assumir,  
ter fé, reagir.*

*Pai, ofereço  
Com todo apreço  
A minha vida  
Minha “ferida”  
Tomai-a em Vós,  
Velai por nós!*

*A dor latente  
machuca a gente  
nem posso dizer,  
não vale esconder.  
Ponho-a no altar  
Melhor lugar.*

*É minha “prenda”  
minha oferenda!  
Ficou a cruz,  
voltou a luz  
com ela a paz  
e tudo o que traz  
a obediência  
à Providência:  
fé, confiança,  
amor, esperança!*

*Rezo com Jó  
Já não estou  
Deus que me deu  
tirou o que é Seu  
Seu nome bendito  
Eu louvo, repito.  
A “filha” entrego.  
Sofro. Não nego.  
É algo forte  
Sabor de morte.  
Aceito sincera  
Na firme espera.*

*Que o meu sacrifício  
Seja propício  
ao meu doente,  
à minha gente,  
ao meu Vigário,  
ao Dispensário.  
Às Irmãs queridas  
que estão na lida.  
À missão de Esseng.  
Adeus! Amém!*

IR CLAUDIA DE FREITAS  
PIDP – BRASIL

■ **Suor Angélica Aparecida dos Santos descreve dettagliatamente la cerimonia della sua Professione perpetua, avvenuta in Formiga (MG) il 23 gennaio scorso, nella festa liturgica della Fondatrice. L'evento è stato preceduto, nonostante la pandemia, da una missione vocazionale e un triduo di preghiera attraverso i mezzi informatici. Riconoscente a Dio e alla sua famiglia religiosa, invoca su di sé la protezione della Madonna e di madre Michel.**

## *Profissão religiosa perpétua*

O dia 24 de janeiro de 2021 foi momento muito especial – a minha Profissão Religiosa Perpétua, na qual o Senhor me chamou para confirmar a entrega total a Ele e ao seu Projeto de Amor. Um grande motivo para render graças a Deus pelo meu chamado e por ter me conduzido até aqui. Ao dizer “Sim”, por toda a vida, confirmo o meu desejo de seguir e servir o Cristo na pessoa dos mais necessitados.

São 13 anos de caminhada e de discernimento como Pequena Irmã da Divina Providência. Acredito que sempre precisamos discernir e cultivar essa atitude de entrega. Isso nos ajuda a sermos fiéis nesta opção de vida. Pessoalmente, vivi experiências incríveis, momentos de dificuldades e crises, alegrias e tristezas e, buscando, obtive diversas ajudas. Sinto que venho crescendo e amadurecendo a cada dia, na certeza de que Deus caminha comigo e cuida de mim. A vocação é de Deus e Ele é fiel para com aqueles (as) que escutam a sua voz e desejam seguir as pegadas de Jesus Cristo.

Uma breve, mas significativa missão precedeu este dia de Festa! Irmã Bianca Aparecida Ribeiro de Oliveira e eu, participamos da “live” realizada pelos jovens no “The Lourdes Show”, onde demos o nosso testemunho vocacional. Visitamos o Grupo de Oração “Nova Aliança” da Paróquia “Nossa Senhora de Lourdes”. Realizamos, através das redes sociais (Facebook, Instagram) e Canal de Comunicação da Província, a Adoração ao Santíssimo Sacramento, na vigília à Fes-

ta Litúrgica, no dia 23/01, da nossa Madre Michel e também o Terço Mariano Vocacional.

Mesmo diante da realidade na qual o mundo passa desde 2020, com a pandemia, foi possível realizar, além da Missão, o Tríduo Preparatório para a minha Profissão que, com a graça de Deus, foi preparado sob suas bênçãos e realizado com muito carinho. Na terça-feira, após a Missa de Profissão Religiosa Perpétua (26/01), acolhendo ao convite dos Jovens da Paróquia “São Vicente Ferrer”, participei da “live – Seja Luz”, dando meu testemunho vocacional. Não existem palavras para descrever como esses dias foram importantes, “lançando-me cada vez mais para águas mais profundas”, segundo o desejo da Divina Providência.

A cerimônia de Profissão contou com a presença de pessoas especiais que fazem parte da minha história: minha Família Biológica – minha mãe e meus irmãos que sempre me apoiaram e são meus exemplos de vitória; minha Família Religiosa das Pequenas Irmãs da Divina Providência, na pessoa da Provincial, Irmã Arituza dos Santos Botaro, Irmã Maria de Lourdes Augusta que me ajudou na caminhada como juniorista, as Irmãs da Comunidade do Colégio Santa Teresinha, em Formiga, a Irmã Helena Maria de Ázara – Superiora, Irmã Helena de Deus e Irmã Elza Therezinha, que com tamanho carinho e disponibilidade nos acolheram no Colégio nestes dias para a realização da nossa Missão e às Irmãs Maria Elena Santos, Bianca Aparecida R. de Oliveira e Amanda Cristina do Couto que foram essenciais para que tudo acontecesse. Nesta minha querida Família Religiosa fui recebida e acolhida de braços abertos. Proporcionaram-me momentos importantes e significativos para que no dia 24 eu pudesse me entregar definitivamente ao nosso Pai. Cada Pequena Irmã da Divina Providência tem uma parcela de contribuição na minha caminhada vocacional. Deus as abençoe e as recompense!

Ressalto ainda meus agradecimentos à presença dos sacerdotes amigos: o celebrante Padre José Luís de Gouvêa – Congregação dos Padres do Sagrado Coração de Jesus – Dehonianos, que me acompanhou antes da minha entrada na Congregação. Em sua homilia, ele destacou: «... a Consagração é uma entrega total de Deus por nós, porque Ele muito nos amou, porque Ele é Amor e nós devemos corresponder com amor. Devemos amar e servir ao Senhor». Agradeço também o representante da Paróquia São Vicente Ferrer: Padre Everton; o Padre José Maria Coelho, pároco da Paróquia Nossa Senhora da Conceição – Conselheiro Lafaiete; Padre Cássio da Diocese de Luz e Padre Harley da Arquidiocese de Mariana.

Sou muito grata a Deus em poder celebrar minha Profissão Religiosa Perpétua em Formiga-MG/Brasil, minha cidade natal, na querida Paróquia de São Vicente Ferrer. Reafirmo aqui a frase escolhida para o meu convite, que muito me fortalece e que foi deixada como lema de vida por nossa Madre Fundadora: a Beata Teresa Grillo Michel: «Amai, amai, amai e ide a Ele com confiança». Que Maria e Madre Michel continuem sendo nossos modelos de abandono e fidelidade ao Pai, servindo aos mais necessitados!

◀ IRMÃ ANGÉLICA APARECIDA DOS SANTOS, PIDP



■ Suor Claudete Márcia de Oliveira espone le diverse problematiche riguardanti le vocazioni e il servizio della pastorale vocazionale nel tempo attuale, precisandone le finalità e i metodi più efficaci per realizzarla. Attualmente, data la situazione causata dal Covid – 19, le nostre animatrici utilizzano i social network una volta al mese per collegarsi con le giovani. La riflessione cade spesso sulla figura dell’animatrice; che sia spiritualmente e professionalmente preparata, molto disponibile, trovando in Gesù il modello perfetto del vero Maestro.

## *Crise das vocações ou das animadoras vocacionais?*

«Só existe acompanhamento vocacional para quem deseja ser acompanhado» (Pe José Lisboa)

Lembro-me que participando de um curso de formação, o assessor dizia que a crise existente não era de vocações, mas sim dos animadores vocacionais. Sem negar os desafios de hoje, a fragilidade dos jovens, as muitas formas de consagração, as várias ofertas do mundo, a mudança do conceito e dos valores da família, a redução da natalidade e outros fatores, não podemos ignorar que temos muita dificuldade em acompanhar as jovens para um verdadeiro e sério discernimento vocacional. Os tempos mudaram e, conseqüentemente, também as jovens. Assim, não se pode manter um esquema e uma linguagem de antes, mas lembrar: «Vinhos novos em odres novos» (Mt 9,17). Somos um grupo de aproximadamente 15 Irmãs das Províncias Rio/Minas, responsáveis pela Animação Vocacional das Províncias e nesta Pandemia nos encontramos regularmente via “online”.

Percebemos que os esforços existem; recebemos muitas informações, fazemos cursos, assistimos a vídeo conferências, mas quando se trata de acompanhar uma jovem, não avançamos e não conseguimos ajudá-la. Algumas alegam que as jovens rapidamente desistem e



são inconstantes. Embora esta seja uma realidade das novas gerações, devemos refletir: Onde estará o problema? Na animadora ou na jovem? Existem dois aspectos essenciais para um animador vocacional: a convicção e a disponibilidade. «Quem é convicto da própria vocação se coloca por inteiro, sabe que Deus está na sua vida e este é o maior testemunho para quem se coloca na busca da vontade de Deus. A própria convicção também torna o outro convicto». A disponibilidade requer dar prioridade. Infelizmente, entre os muitos afazeres, nossas Irmãs que se dedicam a este serviço não só não podem dispor de uma dedicação total, como às vezes o colocam em segundo plano. Assim, este serviço reconhecido como importante e fundamental para o futuro de nossa Congregação, perde a sua prioridade. Portanto, a crise é vocacional ou dos animadores vocacionais? Ainda este ano vamos investir mais nesta etapa. Decidimos continuar nos utilizando das redes sociais para nos encontrarmos, ao menos uma vez ao mês com as jovens que já estão em contato conosco. Percebemos que a animadora vocacional deve ser humana, dinâmica e criativa, a fim de ajudar as jovens a conhecerem seus sentimentos e lidar com eles com transparência e liberdade. O acompanhamento das jovens será de forma individual ou grupal, incentivando as jovens a manter contato com a Irmã que lhe está mais próxima.

Assim, não só através de conversas, mas também da escuta e da partilha, nos colocaremos ao lado destas jovens, porque só se acompanha quando se envolve, quando conhecemos as raízes, a família, as aspirações e os desafios enfrentados. Por isso, não devemos ter pressa, mas nos preocupar em levar as jovens a fazer suas escolhas, tomar decisões, resolver seus problemas e encontrar as respostas para suas dúvidas. Levá-las, enfim, a um encontro verdadeiro com a pessoa de Jesus Cristo, a quem elas buscam. Só o amor e a sensibilidade nos levarão a perceber qual o momento certo para ajudar a jovem a dar passos. Que Jesus, modelo de todos os que se colocam à disposição deste serviço, nos ensine cada vez mais a fazer a vontade do Dono da Messe.

IRMÃ CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP



«Chi crede in me, anche se muore, vive, e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

(Gv 11, 25-26)



**Suor Maria José Batista Goulart**, nata a Lagoa Bonita, Municipio de Cordisburgo (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 13 ottobre 2020 all'età di anni 100, di cui 76 di vita religiosa.

È sorella di suor Maria Edith e di suor Auxilia. Si è consacrata al Signore in giovane età, percorrendo un cammino piuttosto difficile, dovuto anche alla complessità della sua persona, ma in modo responsabile e costante, in un lento esercizio di purificazione e di asceti. Di ogni cosa aveva cura, ma in modo speciale della cappella, che custodiva al meglio e con gusto. La fede, alimentata nella preghiera, che aveva animato il tempo del dono di sé nell'azione, continuò ad essere il respiro della sua anima nella lunga esistenza, specialmente nella prova, fino al momento del passaggio all'eternità. Ha sempre espresso gratitudine a Dio e alle consorelle per tutto quello che si faceva per lei. Le suore con le quali ha condiviso la sua avventura terrena implorano la sua protezione su quanti ha fattivamente amato.

**Suor Eunice Caniato (Cecilia)**, nata a San Paolo (SP) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 16 ottobre 2020 all'età di anni 86, di cui 64 di vita religiosa.

Aveva un'anima "francescana" per il suo amore alla natura: coltivava fiori, ammirava gli uccelli, curava gli animali... Il suo sguardo pieno di tenerezza e di gioiosa bontà affascinava le persone. Era di ottima convivenza: mite, allegra, buona, molto colta. Aiutava con amore, era responsabile ed esigente con sé stessa e con le cose; le piaceva lavorare con i poveri della strada. È bello ricordare alcune sue parole: «Con gioia voglio e cerco di imitare la nostra santa Fondatrice, alla quale chiedo di guidarmi e di aiutarmi a camminare sulla via della santità con purezza di intenti, cuore retto e semplice». Un pensiero di Madre Michel caratterizzò, infatti, la sua vita: «Ai bambini, agli ammalati e agli anziani fa bene al cuore tutto ciò che dà sorriso agli occhi, che parla per se stesso di luce e di vita» (Natale 1937). La sua presenza dal Cielo assicura ad ogni sorella protezione e ispirazione.



**Suor Bruna Polli**, nata a Gudo Visconti (MI) Italia, deceduta in Alessandria (AL) l'8 dicembre 2020 all'età di anni 71, di cui 53 di vita religiosa.

Nella solennità dell'Immacolata Concezione, lasciava questa terra per il cielo. La sua morte è stato il momento conclusivo di un atto di abbandono durato tutta la vita, con la lampada accesa e il sorriso immancabile per l'incontro col Signore a cui, giovane ed entusiasta, offrì la sua esistenza terrena, conservando sempre la carica della prima ora. Servì Dio e i fratelli con il cuore e con ogni sua capacità; si rivelò autentica figlia di madre Teresa Michel, prediligendo i più poveri e bisognosi, aprendo il suo cuore ad ogni persona. Non aveva mai atteso né chiesto nulla di terreno; di tutto era grata a Dio e al prossimo. La sua testimonianza di fede serena, di forza incoraggiante, di accettazione piena della volontà di Dio è per tutti la sua più bella eredità: di ciò le siamo grate. Garanzia di autenticità, la sofferenza spirituale e fisica ritmò tutta l'esistenza di questa sorella che l'accolse con fede, facendone un'offerta a Dio. Le consorelle, i suoi numerosi fratelli e sorelle, gli amici la ricordano con tenerezza.



**Maria Teresa Cisterna**, sorella di madre Stella, nata a Craco (MT), deceduta a Montalbano Jonico (MT) il 5 ottobre 2020, all'età di anni 80.

Lascia nel cuore dei suoi familiari e di quanti l'hanno conosciuta un esempio luminoso di preghiera, di bontà, di sacrificio, di dedizione, di rispetto per ogni persona, di gioia nel suo quotidiano domestico. In questa separazione terrena rimane la preghiera, affidando l'anima di Maria Teresa all'abbraccio misericordioso del Signore Gesù, nella eterna luce del suo volto, dell'amore e della pace.





**Don Emilio Colombo**, nato a Magenta (MB), ivi deceduto il 10 novembre 2020 all'età di anni 79, di cui 55 di vita sacerdotale; fratello di suor Carmela.

Ha imparato in famiglia la serietà della fede, il senso di responsabilità per la società, la fermezza nel portare a buon fine i buoni propositi. Ha svolto il ministero sacerdotale in diverse parrocchie, tra cui la parrocchia "Maria Madre della Chiesa", da lui fondata, a Nerviano (MI). Aveva una bella devozione per la beata Teresa Grillo Michel, alla cui intercessione si era affidato per aver contratto una grave forma di malaria, recandosi in Costa d'Avorio, per un incontro internazionale di sacerdoti. Ottenuta la guarigione, dopo quattro mesi di degenza, si era recato sulla sua tomba in Alessandria, per ringraziarla. Ogni sera la invocava al termine della giornata. Negli ultimi anni, la malattia del Parkinson l'aveva progressivamente debilitato. Alla fine del suo pellegrinaggio terreno è andato in paradiso, dove ha raggiunto gli amati genitori e ha preceduto i suoi sette fratelli. Ringraziamo il Signore per don Emilio, dono prezioso per quanti l'hanno conosciuto e amato.



**Don Giuseppe Vallauri**, nato a Robilante CN (Italia), deceduto a Roma (RM) il 2 novembre 2020 all'età di anni 75, di cui 58 di professione religiosa tra i Figli della Divina Provvidenza di san Luigi Orione e 48 di sacerdozio.

Aveva una cultura profonda, mai ostentata, ma coltivata ed espressa con umiltà e signorilità. Soprattutto era uomo di grande fede, di preghiera profonda e di esempio impeccabile di vita religiosa. Era metodico, di grande finezza di coscienza e rettitudine di vita. Si distingueva per la sua fedeltà alla liturgia tradizionale celebrata in diverse chiese romane. Dopo vari e importanti compiti di apostolato, in Italia e all'estero, passò gli ultimi anni nella Curia generale della Congregazione, a Roma, dove giunse nel 2008 come Archivista. In qualità di cappellano, celebrava regolarmente la Messa nella nostra comunità romana "Madonna della Salve", in Via Alba, manifestando grande venerazione alla nostra Fondatrice e ampia conoscenza storica della sua vita e della sua fondazione, sviluppatasi in stretta collaborazione con l'Opera di san Luigi Orione. Riconoscenti, preghiamo per lui e ci affidiamo alla sua protezione dal cielo.



**Joy Thareparambil**, papà di suor Anna Riya, deceduto il 6 gennaio 2021 all'età di anni 55. È mancato in mondo improvviso, a causa di un infarto; il suo cuore però ha lasciato un faro luce per tutti i suoi cari.

Era una persona molto religiosa; coltivava in special modo la devozione a san Giuseppe, e in parte ne rispecchiava le qualità. Era, infatti, un bravo falegname, molto silenzioso e rispettoso verso il prossimo. Voleva bene a tutti, aiutava chi era nel bisogno, consolava coloro che soffrivano. Molti ricordano la sua gentilezza e la sua generosità. La grazia di Dio lo aveva fortificato nella fede; specialmente nei momenti di difficoltà e nella malattia, si rivolgeva a Dio con serena fiducia. Soffriva di una rara malattia non ancora diagnosticata. Per la sua famiglia e per gli amici, egli sarà sempre un padre amoroso.



**Wilson Joseph Puthenveetil**, papà di suor Magdeline, nato a Pallithode (Aleppey), nello stato del Kerala in India, deceduto a Pallithode l'8 gennaio 2021 all'età di anni 56. Ha due altri figli: Joel Jose ed Elizabeth Little Flower.

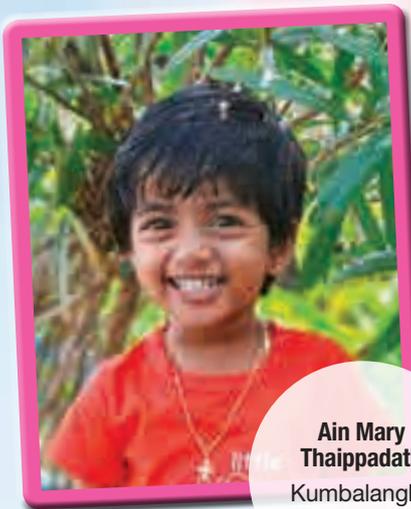
La sua vita fu segnata dalla sofferenza. Perché cagionevole di salute, non poté nemmeno frequentare la scuola. All'età di 15 anni ebbe un miglioramento e cominciò a lavorare come muratore. Un giorno, accidentalmente, gli cadde addosso un muro, danneggiando la sua spina dorsale. Fatte le cure necessarie, e rimanendo sempre sotto controllo, per necessità e per amore della famiglia, riprese a lavorare. Pur dovendo riposare, si dedicava molto alla cura del figlio, spesso con veglie notturne. Aveva una fede salda e una pietà costante: ogni sera radunava la famiglia e pregavano insieme. La sua partecipazione alla passione del Signore durante la vita terrena, lo renderà degno di misericordia e di pace eterna.





## SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

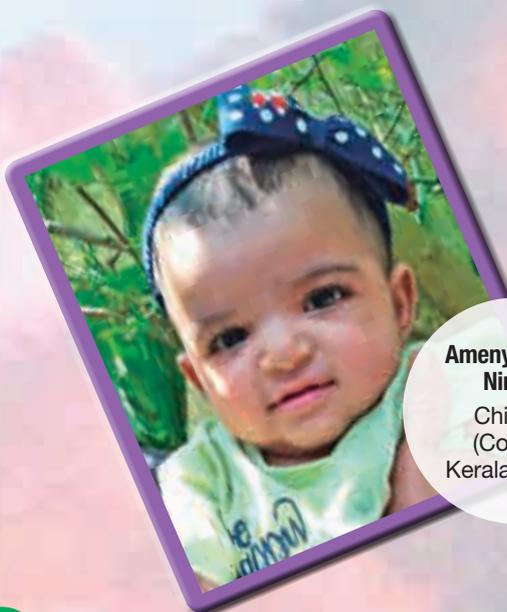
*Gesù disse:  
«Lasciate che i bambini  
vengano a me,  
perché di questi  
è il regno dei cieli».  
(Matteo 19:14)*



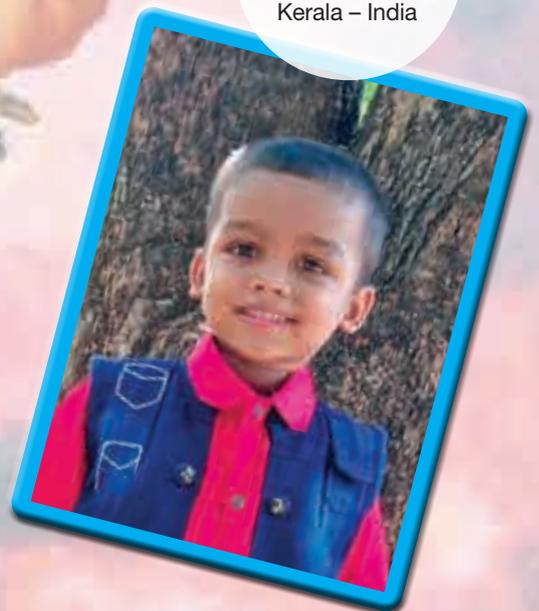
**Ain Mary  
Thaippadath**  
Kumbalanghy  
Kerala - India



**Heven  
Poothekkadan**  
Potta (Chalakudy)  
Kerala - India



**Amenya Maria  
Nirmal**  
Chittoor  
(Cochin)  
Kerala - India





**Nicole e Ginevra Rondello**  
Roma (RM)



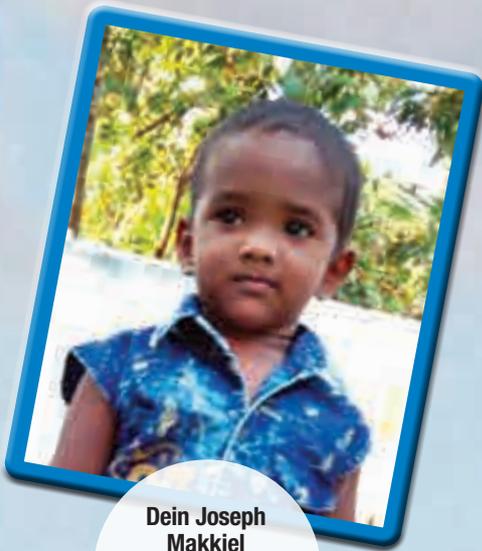
**Tommaso Moretti**  
Roma (RM)



**Issa Kattuparambil**  
Kandakadavu (Ernakulam)  
Kerala - India



**Neha Mavelithayil**  
Omanapuzha (Alappuzha)  
Kerala - India



**Dein Joseph Makkiel**  
Manacherry (Mundamveli)  
Kerala - India



## ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

### *È necessario pregare*

Essere santi vuol dire poter essere venerati nella Chiesa universale, superando il culto locale che è invece proprio della beatificazione.

Affinché la beata Teresa Grillo Michel possa essere dichiarata Santa, le si deve attribuire l'intercessione efficace in un secondo miracolo, accertato da un atto pontificio, avvenuto successivamente alla sua beatificazione. È necessario quindi pregare per ottenere la sua intercessione, soprattutto quando la mano dell'uomo sembra impotente a salvare da certe situazioni.

Concretamente vogliamo ora affidare alla Beata una particolare intenzione del reverendo don Gustavo Franco, che ci ha scritto da Bogotá (Colombia):

*«Sono un prete venezuelano, ma per problemi di salute mi trovo in Colombia per cure mediche, dato che nel mio paese è impossibile accedervi. Qualche mese fa mi è stato diagnosticato un tumore alla testa, e un fratello sacerdote che ha studiato in Italia, e che conosce bene la via crucis che sto vivendo, soprattutto come questo ha inciso nella mia vita sacerdotale,*

*ha parlato a me, in uno dei momenti più difficili, della beata madre Teresa Grillo Michel. Allora mi sono affidato a lei per chiedere la mia guarigione al Sacro Cuore di Gesù e alla Beata Vergine Maria, e sono certo che il miracolo a me concesso, aiuterà molto la sua causa di canonizzazione. In vita madre Teresa Michel è stata una buona e fedele discepola di Cristo, sono molto, molto sicuro che dal cielo continuerà a soccorrere chi a lei si affida. Chiedo di unirvi alla mia preghiera».*

### **Pregiera**

*Dio Onnipotente, che nella tua infinita misericordia hai voluto esaltare la tua serva Teresa Grillo Michel, concedici, attraverso la sua intercessione, un ardente amore al Figlio tuo presente nell'Eucaristia e un impegno fervente per le vocazioni sacerdotali e religiose.*

*Fa' che imitiamo il suo esempio nel servizio ai poveri, agli anziani e ai sofferenti con una dedizione totale della nostra vita e dei nostri beni.*

*Per la tua misericordia accogli coloro che ricorrono a te mediante l'intercessione di questa tua Serva fedele e generosa, e suscita in tutti noi la fervida devozione che Madre Michel ebbe per la Madre del tuo Figlio Gesù, venerata con il titolo della "Salve".*

*Donaci, o Signore, la forza di imitarne le virtù, e accresci la Famiglia delle sue Figlie spirituali perché il suo carisma, dono dello Spirito Santo, si moltiplichi nel mondo. Amen*



Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B<sup>a</sup> Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma – Tel. 06 - 6626188.

In questo piccolo florilegio raccogliamo tre episodi significativi tratti dalla vita della beata madre Teresa Grillo Michel: ne esprimono, in sintesi, la spiritualità e la statura morale.

La preghiera, in particolare, è un'esperienza considerevolmente presente nella sua vita, vissuta talora per sé, più spesso per gli altri, ma principalmente per lodare e ringraziare il Signore.



## I FIORETTI DI MADRE MICHEL



### *Sosta a Napoli*

Dopo essere diventata fondatrice e Madre di molte figlie, dovendo recarsi nel meridione d'Italia, fece sosta a Napoli e si recò a far visita al parroco che conosceva da quando dimorava nella città partenopea. Saputo dell'evoluzione così straordinaria della vita dell'antica sua parrocchiana, come dimostrava fra l'altro anche l'abito che indossava, «Ricordate – le disse seriamente – quante preghiere mi avete fatto fare a sant'Anna per avere figli? Ebbene, devo constatare che la santa vi ha adesso abbondantemente esaudito... Me ne rallegro!». Fu la conferma di quel misterioso «sarai madre» che Teresa percepì nel momento della sua crisi benefica.

### *Due Messe*

Le grandi devozioni non si improvvisano. Chi conosce la vita eucaristica di madre Michel, non si meraviglierà di sapere che già nel soggiorno napoletano accanto al marito, ella aveva preso l'abitudine di assistere ogni domenica non ad una, ma a due sante messe. «Una per me – spiegava – l'altra per mio marito». L'Eucaristia è il centro d'irraggiamento dell'amore vero, anche di quello coniugale benedetto da Dio con il sacramento del matrimonio.

### *Le tre Marie*

Teresa frequentava volentieri il santuario dei padri Cappuccini dedicato al Sacro Cuore in Alessandria. Vi si tratteneva non solo per partecipare alle sacre funzioni, ma anche per trascorrervi lunghi spazi di tempo in preghiera adorante e silenziosa. In questo era affiancata quasi inseparabilmente dalle due amiche, Irma Gorresio di Mondovì, nota per le sue imprese caritative e come membro attivo della Croce Rossa, e Teresa De Blasi Fardella, fondatrice poi di una congregazione religiosa e destinataria di una fitta corrispondenza epistolare con la Madre. «Ecco le tre Marie!» diceva la gente ammirata, quando vedeva le tre assidue frequentatrici del santuario; mentre insieme pregavano e adoravano.

DAL LIBRO "MADRE TERESA MICHEL"  
DI CARLO TORRIANI





## I NOSTRI BENEFATTORI



*A tutti  
esprimiamo  
la nostra  
profonda  
gratitudine*

«Bisogna che preghiamo e non ci stanchiamo di pregare per conoscere la volontà di Dio sulla Piccola Opera nostra. Io sono vecchia e anche stanca, ed ho bisogno d'un aiuto anche visibile per aver coraggio di tirare innanzi... La Divina Provvidenza ci aiuta sempre materialmente, ma questo non basta. ... Ed è per questo che mi raccomando alle vostre orazioni! L'opera è di Dio, ed egli non può abbandonarla, e confido tutto in Lui» (*Madre Teresa Michel a suor Concetta Gherzi, 17 febbraio 1932*).

Albert Maria Federica, Grillo Pasquarelli Maria Teresa, Pugliese Eva, Visconti Carla, *Torino (TO)*; Agostini Dorian, *Vinovo (TO)*; Brega Albina, Cabiati Secondina, Cirio Ornella, Grandi Luigina, Istituto Divina Provvidenza, Montaldo Franco, *Alessandria, (AL)*; Gastaldi Teresa, *Castellazzo Bormida (AL)*; Olivieri-Repetto, Papillo Vincenzo *Valmadonna (AL)*; Belviso Giuseppe, *Vercelli (VC)*; Vicario Renata, *Villa del Bosco (BI)*; Bignani Alberto, Corvo Luigia, *Milano (MI)*; Chierogato Angelo, Ortolani Cristina, Recalcati Carlo, *Abbiategrosso (MI)*; Rizzi Manuela, *Albairate (MI)*; Chierogato Simona ed Elena, *Boffalora Ticino (MI)*; Capelli Piuuccia, *Buscate (MI)*; Giordani Gabriella, *Cassinetta di Lugagnano (MI)*; Lanzi Adriana, *Cislano (MI)*; Zacchetti Teresa Maria, *Gaggiano (MI)*; Colombo Luigi, *Magenta (MI)*; Daghetta Caterina, *Zibido S. Giacomo (MI)*; Amici di Cochín, Gruppo Missionario Duomo, *Monza (MB)*; Mandelli Maria Rosa, *Cesano Maderno (MB)*; Borgonovo Marinella, Borgonovo Silvano, *Verano Brianza (MB)*; Orsi Piuuccia, *Mede (PV)*; Ferri Marino, *Cantù (CO)*; Banfi Giuseppina, *Rovello Porro (CO)*; Metka Kacin Beltrame, *Trieste (TS)*; Oberto Mario, *Genova (GE)*; Doglioli Domenico, *Chiavari (GE)*; Luppino Giusi, *La Spezia (SP)*; Pizzulli Lucia, *Castiglione della Pescaia (GR)*; Galante Cenzina, *Bologna (BO)*; Mariotti Maurizio, *Ravenna (RA)*; Pagliarini Egidio, *Roma (RM)*; Cavone Vincenza, Allegrezza Crescenza, *Bari (BA)*; Nitti Ferrar Anna, *Triggiano (BA)*; Sangiorgio - Dell'Aquila, Sangiorgio Carmela, Tamburrano Bruna, Tamburrano Maria, *Ginosa (TA)*; Rizzo Scorrano Rita, *Lecce (LE)*; Bruno Albina e Lorenzina, *Laurenzana (PZ)*; Dell'Osso Michele, Giliberti Rosanna, Torracco Mario, *Bernalda (MT)*; Panetta Rosellina, Pisticci (MT).



## L'ANGOLO DEL BUONUMORE



**N**ello scenario della pandemia, mentre la nostra mente è sospesa in uno stato di incertezza, l'umorismo agisce come una momentanea strategia per ridurre la tensione e la paura. È un piccolo aiuto per superare questo momento. «Dammi, Signore, la salute del corpo, con il buonumore necessario per mantenerla» recita Tommaso Moro in una preghiera, che Papa Francesco commenta con franchezza: «Il senso dell'umorismo è l'atteggiamento più umano più vicino alla grazia di Dio» (17 maggio 2020).



## *Pregare*

*Un'anima che prega,  
raccolta nel silenzio,  
insieme sta con Dio,  
pur senza dir parole.*

*Il Dio che invoca  
quell'anima non vede,  
ma sente la fragranza  
d'arcana compagna.*

*Quell'anima immersa  
nell'essere di Dio  
ha senso del divino,  
sentore d'infinito.*

*La vita è amore  
e Dio è la vita:  
l'Amore sta vicino  
all'anima che prega*

*Pietro Tamburrano*



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,  
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

Nello sfondo, *Pregiera della sera*  
Olio su tela dell'artista Luigi Nono, 1908  
Collezione privata – Milano